19 — Giovedì-Venerdì, 19-20 Gennaio — GIORNO — Torino, 1893 — Anno XXVII. — GIORNO — Giovedì-Venerdì, 19-20 Gennaio — 19

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO, Via S. Teresa, 12, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI — Anno, Semest., Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post. — Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI AVVENIMENTI BANCARI A ROMA E A NAPOLI

La responsabilità a chi spetta!

Le recriminazioni contro nessuno.

Nella memorabile seduta del 20 dicembre u. s. fu tentato di sollevare uno scandalo e di domandare un'inchiesta parlamentare sulla condizione delle Banche basandosi unicamente sopra i risultati della inchiesta Alvisi-Biagini compiuta tre anni or sono.

L'on. Miceli e l'on. Rudinì, ma sovratutto l'onorevole Crispi, difesero i Governi del 1890 e 1891 che corressero i mali allora scoperti.

L'on. Giolitti respinse poi il concetto di una inchiesta parlamentare che pigliasse le mosse dalla famosa relazione Alvisi, dopo la quale due Ministeri erano passati senza credere di dover prendere nessuna misura eccezionale.

Ed era pur passato il Ministero Rudinì che accrebbe la circolazione al quadruplo del capitale, diminuì la riserva a 1/3 de' biglietti emessi, e abolì la riscontrata, abolizione che fu fonte ed incentivo di tanti abusi!

Respingendo l'inchiesta parlamentare fondata su alcuni fogli rubati di un'inchiesta ormai antica, l'on. Giolitti reclamò pel suo Governo esclusivamente il diritto e il dovere di una ispezione governativa, e conchiuse con queste semplici, ma energiche parole (Atti Parl., pag. 718):

« Quando un Ministero, il quale non ha proposto favore alcuno per questi Istituti, viene alla Camera a dichiarare: — noi, nell'interesse della verità, nell'interesse del credito, faremo una ispezione esatta, completa, com'è nostro dovere, perchè sta nelle funzioni ordinarie del Governo di vigilare questi Istituti; e i risultati di quella ispezione li faremo conoscere al Parlamento, — domando io se ad un Ministero, il quale fa una simile domanda, si possa contrapporre una inchiesta parlamentare senza dimostrare verso di lui la più completa [illegible] sfiducia. (Bravo! Benissimo!)

« Se non ci credete capaci di fare eseguire un'inchiesta, se non ci credete tanto onesti da dire la verità, avete il dovere di mandarci via! » (Bravo! Benissimo! Applausi)

In venti giorni l'ispezione governativa fu deliberata, disposta, intrapresa. Ed oggi abbiamo già la Banca Romana costretta alla liquidazione, un furto di due milioni e mezzo scoperto e denunziato.

Quale inchiesta parlamentare avrebbe potuto agire più energicamente, più fulmineamente? Quale Governo s'è mostrato più **capace** di far eseguire un'inchiesta, più **onesto** da tutelare il pubblico interesse con tanto vigore senza riguardo a nessuno e a nient'altro che alla verità ed al credito nazionale?

Questi sono fatti e non parole.

L'on. Crispi nella stessa seduta del 20 dicembre, parlando dell'opera del suo Ministero, sotto il quale appunto si fece l'inchiesta Alvisi-Biagini, disse (Atti Parl., pag. 720):

« Inchieste ne furono fatte parecchie. Alcune, ordinate sotto il mio Ministero, furono rigorosissime. Non ho nulla da aggiungere alle parole del mio caro amico, il deputato Miceli, il quale colla sua lealtà, coll'onestà che lo distingue, ha detto come le cose sono andate.

« Certo il problema bancario non è ancora risoluto, ma posso assicurare la Camera che nel Ministeri vi sono tanti elementi da potere tosto o tardi venire ad un riordinamento nazionale. »

E conchiudendo il suo discorso finì con queste parole (Atti Parl., pag. 721):

« Quanto all'opera nostra nel 1889, non abbiamo che a lodarcene. Se momenti critici non fossero sopraggiunti, saremmo venuti alla Camera con un disegno di legge, che avrebbe riparato una volta per sempre all'anarchia bancaria. » (Benissimo! Bravo!)

L'on. Rudinì, subito dopo, pronunziò a sua difesa queste parole (Atti Parl., pag. 722):

« Tanto l'onorevole Miceli, quanto l'onorevole presidente del Consiglio, quanto l'onorevole Crispi, hanno dimostrato come le cose si passarono e come gli appunti, mossi contro l'azienda della Banca Romana, fossero stati giudicati prima che si insediasse l'Amministrazione da me presieduta.

« A me preme solo di aggiungere che, per quanto risulta dalle dichiarazioni, che mi vennero dai miei colleghi, *le situazioni delle Banche si mostrarono, durante la nostra amministrazione, regolari*. (Bella regolarità!)

« Ma, dicendo questo, non posso a meno di aggiungere, che non mi erano, nè mi sono ignoti i mali, che travagliano le nostre Banche.

« A portare rimedio a questi mali furono presentati dal mio amico e collega Luzzatti e dall'onorevole Chimirri alcuni disegni di legge. »

E tutti [illegible] quali provvedimenti abbia proposto il Ministero Rudinì!

Ebbene, domandiamo una sola cosa al pubblico italiano: — Paragonate l'opera del Ministero presente con quella dei predecessori, e giudicate chi abbia meglio e più energicamente provveduto: se il Ministero Rudinì o il Ministero Giolitti; paragonate le due attitudini diverse, e giudicate chi mostrò più energia e più capacità nel tutelare il pubblico interesse e far rispettar la legge!

Questo domandiamo ai cittadini imparziali, questo vorremmo domandare agli stessi avversari se la passione non li accecasse.

Il *Corriere della Sera*, ad esempio, ripete in più lunga e più astiosa corrispondenza del suo c. e. le accuse di sgoverno e di incapacità che abbiamo visto lanciate dall'*Opinione Liberale* contro il Giolitti. Per confutarle dovremmo ripetere l'articolo dell'altro giorno. Ma sarebbero tempo e spazio sprecati. Oh! essi hanno i loro Rudinì e Luzzatti, che hanno fatto la gran bella politica bancaria!

Ma non facciamo recriminazioni.

Se un po' di affetto per la patria rimane in cuore ai nostri stessi avversari, se un po' di culto per la verità, noi vorremmo almeno in questa quistione rivolger loro una onesta invocazione: — lasciate le bizze partigiane, smettiamo d'ogni parte le recriminazioni contro chicchessia, ma adoperiamoci tutti d'accordo perchè resti la calma negli animi, si svolga severa ed inesorabile l'azione di un Governo onesto ed energico, e una cosa si salvi sovratutto, il credito del Paese.

Il vuoto di cassa di due milioni e mezzo al Banco di Napoli.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

18, ore 1,5 pom.

Credo potervi dare fondati ragguagli sull'affare del Banco di Napoli.

Da due giorni il comm. Cuciniello non appariva al Banco. Siccome in questi momenti di sospetti e d'ispezioni le supposizioni hanno facile corso, così vi fu chi notò l'assenza del direttore del Banco di Napoli, tanto più che egli non aveva avvertito alcuno prima di partire.

Lunedì scorso un impiegato del Banco si recò all'abitazione del Cuciniello e chiese di lui; non gli si potè naturalmente dare alcuna risposta soddisfacente: si ritenne che fosse, in quel giorno, andato al Vaticano per salutare un suo congiunto che, a quanto si dice, era stato, nel solenne Concistoro, elevato ad un'alta carica prelatizia.

Ma perdurando l'assenza del Cuciniello, il cassiere del Banco, signor D'Alessandro, si recò presso un ispettore dell'Amministrazione per fargli notare la cosa; soggiunse di trovarsi in una posizione imbarazzante e di sentirsi inquieto dacchè, pochi giorni prima, aveva rilasciato al commendatore Cuciniello l'enorme somma di lire 2,400,000, prelevandola dalla cassa. Di tale prelevamento il Cuciniello gli aveva rilasciata ricevuta in data del 7 corr.

L'ispettore, udita tale dichiarazione, fece le più attive ricerche per rintracciare il Cuciniello. Da un telegramma giunto da Napoli il giorno prima risultò che egli era stato visto in quella città; si telegrafò pertanto a Napoli.

È da notarsi che frattanto venne trovata sulla scrivania del Cuciniello, nel suo ufficio in Roma, una chiave della cassa del Banco; due altre chiavi vengono custodite dal cassiere e dal censore. Non si rinvenne peraltro alcuna lettera che accennasse al fatto.

Nella serata di ieri giunse da Napoli il senatore Consiglio, direttore generale del Banco, e durante la notte procedè alle verifiche.

Il cassiere D'Alessandro, interrogato, sostenne recisamente quanto già aveva dichiarato all'ispettore. Tuttavia tale dichiarazione non parve degna di fede. Si ritenne invece che il Cuciniello rilasciasse realmente quel documento, ma per coprire prelevamenti fatti da vario tempo. Forse il Cuciniello sperava colmare il disavanzo facendo risultare qualche ordine di pagamento fittizio dalla sede di Roma a quella di Napoli. Ma, essendosi ordinate contemporaneamente verifiche in tutte le sedi, tale stratagemma non poteva riuscire. A ciò si aggiunge che il comm. Consiglio ignorava completamente che il Cuciniello avesse dovuto fare un prelevamento notevole per conto del Banco.

Queste considerazioni indussero il giudice istruttore, che subito intervenne, ad ordinare l'arresto del cassiere D'Alessandro e del fratello suo, assistente-cassiere. Il primo fu arrestato nella sua abitazione di via Tritone, N. 101, mentre si trovava colla moglie, due figli ed il fratello più sopra accennato.

Com'è facile arguire, l'impressione prodotta da questi fatti è vivissima.

Vincenzo Cuciniello era uno fra i tipi più conosciuti in Roma, ove da oltre 16 anni, occupava il posto di direttore di questa sede del Banco di Napoli. È di bassa statura, magro, segaligno; ha vari figliuoli, fra cui uno imparentato con una nota famiglia romana, ma da cui viveva separato, ed un altro che è distintissimo ufficiale di marina.

Tutte le indagini fatte sinora per rintracciare il Cuciniello riuscirono vane. La voce che egli sia stato visto in Napoli non pare che si confermi.

Le Autorità hanno dato tutti gli ordini suggeriti dal caso.

Stamane il comm. Consiglio ebbe un lungo colloquio con il ministro Lacava, il quale conferì poscia col presidente del Consiglio.

A proposito di questi fatti la *Stefani* ci comunica: « ROMA, 18. — Nell'ispezione alla sede di Roma del Banco di Napoli si è scoperto un vuoto di cassa di lire 2,500,000. Il Governo ordinò l'arresto del direttore della sede. Il cassiere è già arrestato. »

Nuovi particolari sui disordini al Banco di Napoli.

La condotta del Governo.

(Per telegramma da Roma — Edizione sera).

18, ore 5 pom.

Pare che il Cuciniello, facendosi consegnare dal cassiere la somma di due milioni e mezzo, allegasse, anzi scrivesse nella ricevuta stessa che egli prelevava tale somma per ordine riservatissimo della Direzione generale di Napoli; il che è assolutamente falso. Ma ciò dimostrerebbe l'intendimento del Cuciniello di far supporre al momento della ispezione che dovevasi fare alla sede di Roma che il denaro era stato inviato a Napoli.

Ma poi, essendosi, come vi dissi, disposto perchè le ispezioni si compiessero contemporaneamente a Roma e a Napoli nonchè in tutte le altre sedi, Cuciniello avrebbe compreso che non poteva eseguire più il colpo.

Dicesi che in un tiratoio della cassa siano state rinvenute alcune piccole somme. Si assicura che furono fatte perquisizioni nella casa di Cuciniello e presso un'altra famiglia, ove frequentava, ma non si rinvenne nulla di significante.

Dicevasi che l'Autorità avesse sequestrato presso il Banco di Napoli varie carte, ma anche questo non è vero. Il Banco funziona oggi regolarmente; ma moltissimi si recano a chiedere informazioni.

L'animazione nei crocchi finanziari è vivissima. Il Cuciniello si sarebbe eclissato. Il cassiere arrestato chiamasi Luigi Alessandro, il fratello di lui Vincenzo. Stamane Vincenzo, accompagnato da tre agenti di Questura, venne ricondotto alla sede del Banco per eseguire alcune verifiche. Assisteva il direttore commendatore Consiglio, nonchè altri funzionari.

È concorde però il giudizio che l'incidente del Banco, sebbene gravemente scandaloso, non esca dai confini degli incidenti amministrativi, che se colpiscono la responsabilità dei funzionari colpevoli, non attaccano la fede dell'Istituto. Per troppo non sono rari i casi di direttori e impiegati infedeli. Anche qualche giorno addietro a Genova, facendosi appunto una verifica di cassa, un impiegato infedele, scoperto, venne arrestato.

Era necessaria conseguenza che l'ispezione così seriamente ordinata mettesse fuori tutte consimili magagne.

Quanto poi alla responsabilità che possa salirne all'attuale Ministero, solo una Opposizione accecata dalla partigianeria può muovergliene accuse. Queste tuttavia non mancano, come rileverete anche da qualche giornale di iersera.

Gli oppositori dicono che il Ministero proponeva al Parlamento un progetto che avrebbe prorogato per sei anni l'attuale stato di cose, che esso doveva (?) conoscere.

Ma il progetto presentato dal Governo contiene un articolo il quale dice chiaramente che, avanti di applicare la legge, il Governo voleva fare un'ispezione, appunto come si fece ora. Il Ministero attuale venne al Governo dopochè il precedente Ministero, non solo non aveva rilevato nulla di eccezionale, ma aveva fatto la proroga, abolendo la riscontrata, che era l'ultimo freno, avendosi molto ragione di credere che da tale abolizione datano [illegible] gravi guai.

Il precedente Ministero poi preparava un progetto di proroga ancora più incondizionata. Invece nel progetto attuale il Ministero riservava facoltà al Governo di sospendere in qualunque momento la facoltà delle Banche che si trovassero in condizioni irregolari, locchè prova come il Governo intendesse di procedere severamente in tale materia.

Dicono che l'on. Giolitti fece parte di un Ministero antecedente, quando dovette avvenire l'inchiesta Alvisi. Osservate che l'on. Giolitti era titolare del tesoro, da cui non dipendono le Banche, tanto è vero che la relazione Alvisi, come dichiarò lo stesso Giolitti e fu confermato dal Luzzatti, non venne mai al Ministero del tesoro, dove neppure il Luzzatti la trovò.

Ma come già il Giolitti dichiarava alla Camera, essendosi allora proceduto all'inchiesta, il ministro Miceli riferì al Consiglio presieduto dall'on. Crispi che le cose erano ristabilite.

Nè il Consiglio dei ministri ebbe ragione di dubitare intorno a ciò che l'onorato suo collega dichiarava. Adunque il Ministero Giolitti, andando al Governo, trovava una situazione la quale non doveva avere in apparenza nulla di anormale. Non ultimo sintomo della stessa tranquillità era la fiducia piena che avevano, per esempio nella Banca Romana, i più alti suoi partecipanti, come, per citarne uno, il duca di Ceri che copre l'ufficio di presidente del Consiglio, con fortissimi interessi e responsabilità nella Banca stessa.

Tuttavia appena il Ministero, che da pochissimi mesi era al Governo ed era assorbito da tante disparate difficoltà, potè mettere mano alla materia bancaria, dimostrò col progetto che presentava di volerla sistemare con un esame a fondo e colle riserve che vi feci rilevare. Sopravvenne la polemica anticipata in Parlamento e fuori. Allora il Ministero credette a sua volta di dover anticipare l'ispezione coll'approvazione quasi unanime della Camera. Tutto ciò prova la serietà del Ministero sia nel voler accertare il limite della sua responsabilità, sia nel mettere in luce lo stato delle cose che precedettero il suo avvento al potere. L'energia con cui il Governo procedè, la rapidità dell'ispezione, la severità tecnica e morale con cui essa si compie non possono che rassicurare ogni persona di buona fede.

Il Governo, anche a costo d'ogni doloroso atto, vuole restaurare il credito, purgando ogni elemento deleterio. Esso merita quindi l'appoggio d'ogni onesto di qualsiasi partito.

La Banca Romana.

Quali saranno le decisioni del Governo?

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

18, ore 5,50 pom.

Si assicura che le trattative con la Banca Romana sono compiute. Gli amministratori principali hanno garantito con il proprio patrimonio, il quale coprirebbe largamente ogni impegno della Banca.

È giunto da Firenze il marchese Ridolfi per firmare la convenzione della fusione della Banca di Credito Toscana colla Nazionale. Si spargono voci di decisioni che prenderebbe il Governo per la imminente presentazione di un nuovo progetto bancario. Posso assicurarvi che il Governo è convinto che nessuna decisione definitiva sia possibile finchè non sia compiuta l'ispezione.

NOTIZIE FALSE.

La liquidazione della Banca Romana e i responsabili.

Il barone Lazzaroni — La fermezza del Governo.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

18, ore 9 pom.

La scoperta fatta dei disordini nel Banco di Napoli (sede di Roma) ha eccitato la fantasia dei soliti romanzieri della cronaca. Questa sera erano state divulgate le voci di altre fughe e arresti, ecc. Sono tutte notizie false, e perciò l'Autorità ha dovuto trattenere i telegrammi che le recavano affine di non commuovere senza motivo l'opinione pubblica.

***

Alla sede della Banca Nazionale fra i delegati delle Banche Toscane e della Banca Nazionale furono firmati i patti definitivi della fusione. Domani a Roma e a Firenze si aduneranno i rispettivi Consigli d'amministrazione per l'approvazione degli atti firmati oggi. Quanto prima poi si convocheranno gli azionisti dei tre Istituti per la definitiva ratifica, salvo sempre beninteso l'approvazione del Governo e del Parlamento. Anche gli accordi per la liquidazione della Banca Romana sono ormai conchiusi.

Stamane fuvvi in casa Torlonia una nuova adunanza dei delegati della Banca Nazionale e quelli della Banca Romana per gli ultimi accordi. Posso assicurarvi che tutti gli amministratori responsabili firmarono personalmente o per procura l'obbligo di garantire del proprio tutti i diritti della Banca. Tra i primi a sottoscrivere sino da tre giorni addietro fu Michele Lazzaroni, il quale molto probabilmente liquida, in questo disastroso affare, quasi tutta la sua fortuna, superiore, dicesi, a quattordici milioni.

Il barone Michele Lazzaroni, ancora molto giovane, è uno dei più brillanti finanzieri, d'ingegno non comune, di gusto artistico, simpatizzante facilmente, di modi gentili e disinvolti. Partecipava a moltissime speculazioni bancarie ed edilizie, incoraggiato non raramente da uno stuolo di clienti e di amici che gli si affollavano attorno nella fortuna prospera. Ora, naturalmente, è abbandonato, salvo da pochissimi migliori.

Il Lazzaroni, sebbene stordito dal colpo, dice che rifarà la sua vita lavorando. Anche il Tanlongo diede garanzie ipotecarie per molti milioni. Gli atti furono firmati dal figlio Pietro, quale procuratore. Dicesi che oggi il Tanlongo siasi recato alla Banca. Pare che le operazioni di liquidazione comincieranno subito. Ormai l'assunzione dello stralcio da parte della Banca Nazionale colle garanzie suddette tranquillizza contro ogni panico.

Si vede quindi quanto opportuna sia stata la fermezza, congiunta alla prudenza, con cui le trattative vennero condotte e sorvegliate. Poichè, mentre da un lato assicuravasi il mantenimento degli impegni dei responsabili, da altro lato si preparava la liquidazione evitando al credito scosse fatali.

La convenzione per la fusione delle Banche.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

18, ore 10 pom.

Oggi, nei locali della Banca Nazionale del Regno, si procedette alla firma della convenzione per la fusione delle tre Banche per azioni. Il presidente del Consiglio d'amministrazione comm. Parodi, i consiglieri Balestra, Pavoncelli, Cavallini e Lancia di Brolo ed il direttore generale comm. Grillo rappresentavano la *Banca Nazionale del Regno*.

Il comm. Enrico Appelius, direttore, rappresentava la *Banca Nazionale Toscana*.

Il marchese Luigi Ridolfi, direttore, rappresentava la *Banca Toscana di credito*.

Il principe Torlonia, presidente, il comm. Tanlongo, governatore, i consiglieri Mazzino e De Dominicis e l'on. Fortis rappresentavano la *Banca Romana*.

Nella convenzione venne definitivamente stabilito che la Banca Nazionale e le due Banche Toscane si fondano in un nuovo Istituto di credito che piglierà il nome di *Banca d'Italia*.

La Banca Nazionale apporta il suo capitale versato di 150 milioni; la Banca Nazionale Toscana apporta il capitale versato di 21 milioni; la Banca di credito toscano apporta il capitale versato di 5 milioni.

Siccome le azioni di queste tre Banche non sono tutte liberate, ma gli azionisti della Banca Nazionale debbono ancora versare 250 lire per ogni azione emessa a lire 1000, quelli della Banca Nazionale toscana debbono ancora versare 300 lire per ogni azione da lire 1000 e quelli della Banca toscana di Credito debbono ancora versare 250 lire per ogni azione di 500 lire, e siccome inoltre il capitale di queste tre Banche è estensibile a 200 milioni per la Banca Nazionale, a 50 milioni per la Banca Nazionale toscana e a 40 milioni per la Banca toscana di Credito, così fu stipulato che la nuova *Banca d'Italia* porterà il suo capitale a 300 milioni.

In seguito a questa convenzione, le tre Banche riunite costituenti la Banca d'Italia hanno poi firmata un'altra convenzione coi rappresentanti della Banca Romana, per cui la Banca d'Italia, assume tutto l'attivo e il passivo della Banca Romana, ne garantisce i biglietti in circolazione e i conti correnti, e ne acquisterà le azioni quotandole a lire 450 caduna mentre esse furono versate in lire mille.

L'attivo che risulterà dallo stralcio e dalla liquidazione della Banca Romana sarà poi diviso fra gli azionisti.

I lavori dell'ispezione.

Le garanzie della Banca Romana.

Il futuro riordinamento.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

18, ore 10,50 pom.

Il senatore Finali ebbe oggi un colloquio col presidente Giolitti circa i lavori della ispezione, i quali procedono alacremente.

La *Tribuna* dà in proposito questi ragguagli: « La ispezione avrebbe trovato in perfetta regola la riserva metallica presso tutti gli Istituti di emissione; ma una grossa eccedenza nella circolazione sarebbe stata accertata presso la Banca Romana, non già, come si disse, in virtù di una dolosa duplicazione di matrici, ma con tutte le forme della regolarità. La irregolarità sostanziale dei preposti della Banca verrebbe spiegata e scusata coi rapidi e numerosi rimborsi richiesti dai privati alla cassa in questi ultimi tempi.

« L'ispezione alla Banca Romana avrebbe assodato anche parecchie altre circostanze che non sarebbero legalmente vere e proprie irregolarità; ma non sarebbero atti di buona amministrazione. Si tratta in parte di sconti fatti a molta gente per somme non corrispondenti alla loro solvibilità.

« Fra gli altri si trova fra i più forti clienti della Banca un deputato della provincia romana che risulterebbe debitore chi dice di 4 chi 5 milioni. Il governatore ed il cassiere della Banca avrebbero anche essi dei conti correnti per grosse somme con la Banca loro. Nel totale si tratterebbe di circa quaranta milioni compromessi. »

La *Tribuna* conferma che il Tanlongo, governatore della Banca Romana, e il figlio, il Lazzaroni Cesare, cassiere, nonchè il nipote barone Michele Lazzaroni, garantiscono le perdite. Anche la baronessa Lazzaroni, madre del barone Michele, concorse a prestare le garanzie.

La *Tribuna* soggiunge: « Quando l'ispezione sarà ultimata nelle sue precise risultanze, essa servirà di norma al Governo per concretare un progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione. »

Nelle linee generali questo progetto sarebbe fino da ora così stabilito: vi sarebbero due Banche di emissione; una rappresentata da un Consorzio fra i due Banchi meridionali, l'altra sarebbe rappresentata dalla fusione di tutte le attività delle altre Banche d'emissione per azioni. La Banca Nazionale, che si chiamerebbe *Banca d'Italia*, accrescerebbe questa attività chiamando quella parte del suo capitale che non è ancora versato, cioè 50 milioni. Il capitale verrebbe successivamente portato a 300 milioni. Il Governo nominerebbe un suo rappresentante nel Consiglio di amministrazione.

Ma, ripetiamo, tutto verrà concretato ad ispezione finita, quando tutte le formalità della fusione saranno adempiute.

Commenti della Stampa romana.

La mano forte del Governo.

Perchè Cuciniello avrebbe fatta la colossale sottrazione.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

18, ore 10,55 pom.

La *Riforma*, parlando della interrogazione di Rudinì, ieri annunziata, dice: « Se il capo della Destra crede con questa mossa di prender posizione, ha sbagliato, poichè egli meno che altri potrebbe oggi atteggiarsi a censore sagace delle cose bancarie. Rudinì nella seduta del 20 dicembre affermava che durante la sua amministrazione la situazione delle Banche fu regolare; soggiungeva che non gli erano ignoti i mali che travagliano le Banche. Ma che cosa fece il suo Ministero per toglierli?....

« Anzi quel Ministero autorizzava le Banche a portare al quadruplo del capitale la circolazione; sopprimeva le riscontrate, incoraggiando così gli abusi. Inoltre proponevasi di presentare un progetto di proroga di quindici anni. »

Anche il *Fanfulla*, pur continuando gli attacchi contro Giolitti, deve riconoscere che la responsabilità dei disordini è di molti. Dice: « Spetta una parte di responsabilità al passato Ministero, e specialmente al Chimirri, cui sarebbe stata ricordata invano la relazione Alvisi, nonchè al Luzzatti per l'abolita riscontrata, ordinata, trascurando gli insistenti consigli e la severa censura degli amici. »

Il *Fanfulla* poi conchiude riconoscendo che, anzichè altre recriminazioni, occorre al momento attuale mano energica, pratica, libera da ogni sospetto, che, senza debolezze e spavalderie, con criterio sicuro, salvi il credito del paese! Davvero che pare stasera il *Fanfulla* faccia la designazione di Giolitti.

***

Circa il Cuciniello finora furono vane tutte le ricerche; si dubita che falsamente sia stata segnalata negli scorsi giorni la sua presenza a Napoli, mentre forse era altrove. Però sembra difficile che egli riesca lungamente a sottrarsi, specialmente se si calcola la tarda età e il fisico debolissimo.

Pare oramai accertato che il Cuciniello già da molto tempo avesse sottratte le somme, ma ogni volta che sospettava una ispezione si faceva imprestare la somma da qualche altra Banca per versarla in cassa, indi la restituiva. Pare anche che una si fosse rivolto alla Banca Romana, ma questa ora si rifiutò, quindi il Cuciniello videsi perduto.

Secondo alcune versioni si suppone che egli arrischiasse molto denaro nei giuochi di Borsa per riparare alle forti spese incontrate, anni addietro, nel processo di Bari, in cui era coinvolto un figlio di lui, che fu assolto. Altri attribuiscono l'iniziativa delle irregolarità al cassiere D'Alessandro, di cui il Cuciniello sarebbesi acconciato a divenire complice. Il Cuciniello godeva l'amicizia e l'intimità di moltissimi uomini politici. Era stato persino candidato alla successione di Giusso, come direttore generale del Banco.

Oggi, alla presenza dei figli, venne sequestrata nell'alloggio del Cuciniello la cassa-forte. Fino a stasera il cassiere e il fratello arrestati sono in camere di sicurezza alla Questura centrale a disposizione dell'Autorità. Si assicura che entrambi si mostrano tranquilli, confermando la versione data stamane. Il parente, che pretendevasi Cuciniello fosse andato a festeggiare in Vaticano, sarebbe il neo-cardinale Persico; però pare assodato che non sia vera la gita di Cuciniello in Vaticano.

Niuna notizia di Cuciniello.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

18, ore 12,5 ant.

Finora nessuna notizia di Cuciniello. Fu telegrafato a tutte le Prefetture del regno ed ai principali Consolati esteri. Qualcuno dice ch'egli abbia riparato in Grecia.

Stasera alla sede del Banco (palazzo Gresham, via della Mercede) stazionano varie guardie di P. S.

La fuga di Cuciniello a Napoli.

Chi era Cuciniello.

La *cocotte* nel fondo del quadro.

Come fu scoperto il furto.

Le ricerche e le perquisizioni della Questura.

(Per telegr. da **Napoli** *— Ed. mattino).*

18, ore 9 pom.

La notizia della strana fuga del comm. Cuciniello ha prodotto a Napoli una enorme impressione. Tutti gli alti funzionari del Banco lo ritenevano persona superiore a ogni sospetto. Compiè infatti missioni di grande fiducia e non lasciò mai luogo a sospetti. Era ricco; aveva le figlie maritate tutte a gente ricca, i figli ricchi, uno dei quali distintissimo ufficiale di marina. L'altro figlio era quel Ciro, impiegato alla sede del Banco di Napoli di Bari, che venne tre anni sono involto nel famoso processo Positano. Fu assolto; ma trovavasi in posizione difficile quando lo zio Michele, il noto commediografo, gli lasciò l'anno scorso un largo patrimonio.

Due settimane sono il comm. Cuciniello perdette la moglie Adelaide, da cui viveva separato per un'antica passione per una vecchia *cocotte*, che lo dominava assolutamente e giunse perfino parecchie volte a percuoterlo.

Il fatto avvenne in un modo semplicissimo. Il giorno 7 il Cuciniello ordinò al cassiere D'Alessandro di estrarre dal tesoro 2,400,000 lire, dovendo portarle a Napoli d'ordine riservatissimo del direttore generale. Emise un ordinativo regolare e promise di tornare presto; non essendo tornato, la sede di Roma telegrafò a Napoli sul fatto, chiedendo notizie.

Allora si scoprì tutto.

La Questura di Napoli da stanotte è in grande fermento; ricerche attivissime vennero fatte ovunque; parecchie case di parenti ed amici furono perquisite. Un funzionario di Questura travestito da fattorino del telegrafo entrò stanotte nella case più sospette. Ogni ricerca fu vana. I parenti assicurano che il Cuciniello manca finora da Napoli da venti giorni. L'Ufficio di pubblica sicurezza della ferrovia, che lo conosceva, assicura che proseguì per Brindisi, volendo recarsi in Grecia, l'unico paese in Europa dove manca il trattato di estradizione coll'Italia. Comunque, si ignora dove veramente egli sia.

Frattanto tutte le ricerche continuano febbrili. Oggi il prefetto stesso diresse le ricerche e si prevede che stanotte si faranno parecchi altri arresti.

Gli uffici del Banco di Napoli stamane erano pieni di persone che chiedevano notizie. Il senatore Consiglio trovasi a Roma, donde non tornerà prima di aver provveduto alla direzione della sede. Stamane lo sostituiva il commendatore Racioppi, che firma la firma. Le case dei parenti del Cuciniello sono attivamente sorvegliate: sopratutto quella del figlio Ciro. Alcuni assicurano di avere incontrato il Cuciniello ier l'altro per le vie di Napoli. La Direzione del Banco ha spedito 2,500,000 lire a Roma per riparare il vuoto.

Altre notizie su Cuciniello.

Come fu scoperto l'ammanco.

(Per telegr. da **Napoli** *— Ed. mattino).*

18, ore 10 pom.

Un alto funzionario del Banco di Napoli, da me interrogato, crede che difficilmente il Cuciniello abbia preso l'ingente somma in una sola volta. Perciò ebbe forse la complicità del cassiere, che all'ultimo giorno volle mettersi al coperto facendosi rilasciare l'ordinativo di pagamento, che fu [illegible]2,460,000 lire. Il Cuciniello era così stimato, che [illegible] al senatore Consiglio si era pensato di nominare lui direttore generale del Banco. Era uomo di Destra. Godeva l'amicizia di vari parlamentari, fra cui lo Spaventa.

Il senatore Consiglio partì ieri alle 2 pom., nulla sapendo della fuga di Cuciniello. Alle ore 3,30 giunse al comm. Racioppi, che sostituiva il Consiglio, un telegramma di Torloro, ispettore della sede di Roma, che gli annunciava il fatto e partecipava i sospetti. Il Consiglio arrivò dunque a Roma nulla sapendo; recavasi per presenziare all'annunziata fusione delle Banche, tutelare gli interessi del Banco di Napoli e conferire coi ministri Giolitti e Lacava.

Dicesi che Cuciniello fosse legato molto alla Banca Romana. Si suppone che si rendessero servizi scambievoli. L'ispezione trovò alla sede del Banco di Napoli (Roma) tutto in regola, perchè la Banca Romana forse aveva prestata la somma, ma, data la sorveglianza attuale, il Cuciniello non potè ripetere la cosa. All'ultima ora il senatore Consiglio ha chiamato a Roma con un telegramma il cav. Favilla, direttore della sede di Cagliari, che trovasi a Napoli in congedo. Il Favilla, a cui si suppone verrà affidata la sede di Roma, partì con un impiegato di sua fiducia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il movimento dei prefetti.

Il Concistoro pubblico.

Il Duca di Genova al Ministero della marina.

Varie.

18, ore 11,55 pom.

Oggi si è adunato il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Erano presenti tutti i ministri. Il Consiglio deliberò di nominare Palumbo sottosegretario della marina. Indi il Consiglio approvò la promozione ad effettivi dei seguenti prefetti-reggenti: Pisani a Sondrio, Caruso a Massa, Fanelli a Trapani, Tommasini ad Ascoli. Il Consiglio approvava pure la nomina a prefetto di Bertarelli, e a reggenti-prefetti di Garroni e Bettioli. Le destinazioni dei nuovi eletti e l'altro movimento prefettizio saranno deliberati fra qualche giorno.

— Stamane il principe Tommaso si è recato a visitare l'ammiraglio Racchia al Ministero della marina, intrattenendosi col ministro lungamente. Quindi presenziò alla seduta della Commissione per gli avanzamenti nella marina, presieduta dal Racchia.

— Credevasi che in causa del freddo eccessivo il Concistoro di domani fosse ritardato di qualche ora; ma il Papa non ha voluto si rinnovassero gli ordini già impartiti. Verranno prese tutte le precauzioni possibili per evitare i cambiamenti bruschi di temperatura da una sala all'altra.

— Il *Bollettino della pubblica istruzione* uscirà domani.

— Oggi Giolitti e Martini ricevettero successivamente le Commissioni delle Università di Macerata e di Modena, a cui ripeterono le solite identiche dichiarazioni. Domani riceveranno la Commissione di Perugia.

— Il Comitato pel divorzio ha deliberato stasera di promuovere un pubblico Comizio da tenersi in Roma. Venne telegrafato a Tommaso Villa, offrendogli la presidenza.

La crisi municipale a Napoli.

Si parla del commissario regio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,20 pom. — Iersera dopo la votazione del Consiglio comunale, che con 29 voti contro 19 riprovò l'operato della Giunta nella faccenda degli omnibus (1), il sindaco e la Giunta rassegnarono le dimissioni. Il Consiglio sarà convocato domani per discutere sulle comunicazioni del sindaco. La crisi si annuncia difficile e laboriosa. Il senatore Fusco riescirà difficilmente a comporre una nuova maggioranza organica, malgrado sia nel Consiglio l'unica persona capace di farlo. Se anche riescirà, date le profonde scissioni, si avrà una Giunta poco vitale. E già si comincia a parlare della necessità di ricorrere nuovamente al commissario regio.

(1) Si trattava d'un accordo fra le due Società degli omnibus, che andò poi a monte con danno del servizio pubblico.

CAMERA FRANCESE.

Un'interpellanza sulle cose d'Egitto.

La creduta morte di Freycinet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 6 pom.* — Oggi alla Camera il deputato Delonclo interrogò Develle sulle misure che intende prendere per impedire che si stabilisca definitivamente in Egitto il protettorato inglese, e chiese l'invio di una squadra francese nelle acque egiziane.

Develle, rispondendo circa il ritiro da parte del khedive della nomina fatta di un ministro, dichiarò che incaricò Waddington di chiedere spiegazioni al Governo inglese riguardo alla pressione esercitata sul khedive. E soggiunse: « Il Governo francese invigilerà colla massima calma onde non si rechi nessuna offesa all'autonomia del Governo egiziano. »

In fine della seduta corresa voce che Freycinet fosse improvvisamente morto. La voce ebbe credito perchè la portava un deputato che è direttore di un grande giornale. L'emozione, come si potete immaginare, fu quindi immensa. Tutti i ministri si affrettarono a telegrafare in varie parti. Stasera però quella voce viene smentita. Trattasi di una semplice indisposizione.

Il processo di Panama.

Fine della requisitoria del P. M.

Quando finirà? — La scoperta degli " chèques ".

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 10 pom.* — Nell'udienza odierna l'avvocato generale riprende la requisitoria cercando di stabilire quali siano i delitti commessi, da meno di tre anni, che soltanto cadono sotto la sanzione penale. Fa una lunga dissertazione giuridica per dimostrare che i fatti avvenuti dopo il 1880 sono punibili. Sostiene specie che l'emissione delle obbligazioni con premi costituisce una vera truffa.

Rileva le conferenze fatte in provincia da Ferdinando e Carlo Lesseps, conferenze piene di promesse menzognere, e l'impiego delle somme versate per la costruzione del canale Panama.

Soggiunge che Ferdinando e Carlo di Lesseps, Cottu e Fontane sono responsabili di truffa per l'emissione di obbligazioni con premi ed Eiffel è loro complice.

Conclude reclamando una pena severa contro coloro che per attirare i capitali adoperarono le astuzie e le frodi. Dichiara che la multa sarebbe insufficiente. La giustizia esige una più severa repressione. Chiede la pena della prigione per tutti gli accusati. Le conclusioni del P. M. sono stringenti e persuasive. Tuttavia l'impressione generale rimane favorevole agli imputati.

L'udienza è tolta.

Domani parleranno i difensori di Marius Fontane e del barone Cottu. Un'altra udienza e forse più occuperà l'avv. Waldeck-Rousseau in difesa di Eiffel. Forse si avranno poi delle repliche dall'una o dall'altra parte. È difficile che si abbia la sentenza dentro il mese.

Secondo il *Journal des Débats* un commissario di polizia scoprì alla Banca Olfroy i 300 *chèques* emessi da Arton e quitanzati da noti personaggi.

La morte d'un ex-presidente degli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Hayes, ex-presidente degli Stati Uniti, è morto.

NOTA. — Rutherford-Birchard Hayes nacque nello Stato d'Ohio nel 1822. Suo padre era agricoltore. Dopo aver compiuti gli studi classici al collegio di Kenyon, studiò giurisprudenza alle Università di Cambridge e Harvard, e divenne uno fra i più eminenti membri del Foro di Cincinnati.

Al tempo della guerra di secessione s'arruolò come semplice soldato, ma non tardò a raggiungere il grado di colonnello. Nel 1864 fu nominato brigadiere-generale. Prese parte a tutta la campagna antischiavista e fu più volte ferito. Tornato alla vita civile, venne eletto deputato e poscia governatore dell'Ohio.

Nel 1876 fu scelto dal partito repubblicano come candidato alla presidenza degli Stati Uniti e venne eletto con 185 voti di secondo grado contro 184 dati al suo concorrente democratico Tilden. Questa maggioranza d'un voto comportava in realtà una minoranza di 250,000 voti circa nel corpo elettorale di primo grado. Perciò l'opinione pubblica reclamò una riforma elettorale, cui lo stesso presidente fece buon viso.

Il tempo della sua presidenza, che fu dal 1877 al 1881, non fu notevole per fatti straordinari.

Hayes era uomo distinto, istruito, amante delle lettere e della filosofia; possedeva un patrimonio abbastanza considerevole. Fu sempre ritenuto uomo onestissimo.

Il khedive si sottomette.

Sulla quistione del Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Daily News* ha dal Cairo che in seguito alle preghiere del khedive, a cui Cromer intimò di annullare la nomina dei nuovi ministri, Farri-pascià si è dimesso.

Un articolo del *Daily News* dice: « La crisi fu risoluta subito, ed appena conosciuta il Consiglio dei ministri decise d'accordare ad Abbas-pascià 24 ore per sconfessare il colpo di Stato. Il khedive vi si sottomise. La Francia e la Russia sono assolutamente estranee a tale affare. »

— Il *Times* ha da Tangeri: « La soddisfazione accordata dal sultano è considerata insufficiente, perchè non biasima il ministro degli esteri. »

Fine della crisi governativa in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La crisi ministeriale è terminata. Il khedive ha espresso a Cromer il suo rammarico per gli ultimi avvenimenti ed ha dichiarato di esser pronto a nominare Riaz-pascià a primo ministro in sostituzione di Fahri-pascià, ciò che Cromer ha accettato. Gli altri ministri rimangono.

La partenza dei giornalisti espulsi da Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 8,38 pom.* — Il giornalista ungherese Szekely ottenne iersera qualche ora di libertà provvisoria per porre ordine ai suoi affari ed alle sue carte in Parigi. Partì stanotte, diretto alla frontiera di Belfort, donde proseguirà per Vienna. Lo accompagnarono alla frontiera due ispettori di polizia.

Il De-Albertis (R. Alt.), corrispondente d'un giornale napolitano, partì poco fa per Londra; credo non fosse accompagnato da ispettori. Egli va a Londra perchè deve avere motivi suoi particolari per non potar venire in Italia.

Il freddo a Berlino.

Alcuni morti assiderati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il freddo eccessivo giunse stamane a 23° sotto zero e cagionò parecchi decessi. Tre persone furono ritrovate morte per assideramento.

I salvataggi del disastro marittimo di Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Dell'equipaggio dell'*Algérien* nove furono salvati. Ignorasi la sorte degli altri diciassette, ma pare che altri otto siano salvi. Il console francese ha espresso vivi ringraziamenti alla Capitaneria del porto, a tutte le Autorità e al sindaco, pei validi soccorsi prestati ai naufraghi dell'*Algérien*.

Bollettino Giudiziario.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

19, *ore 7,15 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblicato oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze. — *A commendatori nell'Ordine Mauriziano:* Cassano, procuratore generale alla Corte d'Appello d'Ancona; Lugli, membro del Consiglio d'amministrazione pel fondo per il culto.

Ad ufficiali id. id. i seguenti consiglieri di Cassazione: Petri, a Firenze; Canzone, a Roma; Masi, a Roma; Galiti, a Palermo; Verber, sostituto procuratore generale di Cassazione di Roma; Valentini, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli.

A cavalieri id. id. i seguenti consiglieri d'Appello: Capalozza, a Napoli; Reggio, a Genova; Toraldi, a Napoli; Costa, a Parma; Landi, a Milano; Massanza, a Roma; Baviera, a Palermo; Cagni, procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale; Stampacchia, id. di Lucca; Vanasco, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Catania; Feo, id. id. a Trani; Pecorella, capo-gabinetto del sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia.

Corti d'Appello. — De Andreis, consigliere di Corte d'Appello a Torino, Sessi, id. id. di Perugia, Micheli, id. id. di Brescia, sono collocati a riposo col titolo onorifico di presidenti di sezione di Corte d'Appello e nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Tribunali. — Colli, procuratore del Re al Tribunale di Mondovì, è trasferto a Torino — Decio, procuratore del Re al Tribunale di Bozzolo, è trasferto a Mondovì — Pegrani, sostituto procuratore del Re a Torino, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Bozzolo — Guerra, sostituto procuratore del Re ad Avellino, è nominato id. id. al Tribunale di Patti — Alvigg̀i, id. id. id. di Napoli, è nominato id. id. a Caltanissetta — Ferranti, id. id. di Napoli, è nominato id. id. a Lanusei — Prati, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Mondovì ed applicato alla R. Procura del Tribunale di Torino, è trasferto quivi — Carioli, giudice di Tribunale a Casale, è destinato temporaneamente a Bobbio colle funzioni di giudice istruttore — Como, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria, è trasferto a Bobbi.

Cancellerie. — Venne assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio a Sismondo, cancelliere di Corte d'Appello a Torino; Lanza e Lazzarino, cancellieri di Pretura a Torino; Rambaldi, cancelliere di Pretura a Porto Maurizio; Brussasco, id. id. di Castelnuovo d'Asti; Mosetti, vice-cancelliere di Pretura a Cirié — Paci, vice-cancelliere di Pretura a Carrara, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Pozzo, cancelliere di Pretura a Biella, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di cancelliere di Tribunale.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 18 gennaio) — (spè.) — **La cose della Scala.** — La Commissione municipale del teatro della Scala sta cercando il modo di migliorare la sorte del teatro per il prossimo appalto, che sarà l'ultimo per il quale il Municipio è vincolato a dare la dote. Giacosa e Boito, che intervennero alla seduta, posero in luce la necessità di migliorare il complesso artistico. Vennero ripartiti gli studi, su cui la Commissione riferirà.

— **Cose municipali.** — Vennero annunziate le dimissioni dell'assessore per l'istruzione Belgioioso, in seguito alle recenti discussioni al Consiglio comunale e alla conseguente deliberazione di un'inchiesta. La notizia viene smentita. I lavori della Commissione cominciano stasera.

— **Il freddo.** — Stanotte il termometro discese a 15 gradi sotto zero. Dal 1858 non si registrò un freddo simile.

— **Il ministro Finocchiaro-Aprile a Milano.** — Si annunzia la prossima venuta del ministro delle poste e telegrafi, Finocchiaro-Aprile, per definire l'eterna quistione del palazzo delle poste.

— **Un istituto salesiano.** — Monsignor Cagliero, vescovo di Patagonia, invitò ieri molte signore, signori dell'aristocrazia milanese e sacerdoti ad una conferenza. Viceversa propose la fondazione di un vasto Istituto salesiano a Milano. Tutti furono d'accordo, ma la difficoltà starà nel raccogliere i milioni occorrenti.

— **Gli anarchici.** — Vennero arrestati altri anarchici perchè tenevano discorsi violenti in un'osteria. Ad uno venne trovata in tasca una ricetta per fabbricare la nitro-glicerina. Alla sua abitazione, che venne perquisita, non si trovò nulla di compromettente.

La Questura aveva arrestato anche quattro anarchici come autori di una grassazione, ma il giudice istruttore deliberò non farsi luogo a procedere in loro confronto.

GENOVA. — (Nostre lett., 17 gennaio) — (Esso) — **Per la marina mercantile.** — Il Comizio già annunziatovi, come indetto da armatori e capitani di vapori e bastimenti per protestare contro le soverchie tasse e per deliberare il cambio di bandiera alle loro navi, avrà luogo sabato p. v. Pare pur troppo che alla grave decisione s'intenda addivenire al più presto.

— **Infanticidio.** — In un vicolaccio di Prè venne rinvenuto abbandonato il cadaverino d'un neonato, di sesso femminile. Dall'autopsia risultò che era nato vitale e che la morte devesi accagionare al non essersi allacciato dalla madre infame il cordone ombelicale.

— **Una medaglia meritata.** — Fra gli abitanti del sestiere San Vincenzo, quello che senza l'alacrità e l'intrepidezza dei nostri bravi pompieri sarebbe stato certo investito dalla immensa fiammata dell'Esposizione la sera del 6, è sorto un Comitato allo scopo di offrire una medaglia d'oro al benemerito Corpo. È da notarsi che sei anni or sono il ceto commerciale, in occasione d'un gravissimo incendio nel deposito franco in cui le brave guardie-fuoco ebbero pure a distinguersi, regalò al Corpo una magnifica bandiera. Ora la medaglia d'oro decorerebbe la bandiera stessa.

— **Incendio a bordo.** — Ieri sera sviluppavasi il fuoco nella stiva, a prora del piroscafo spagnuolo *Maria Barcellona*, ormeggiato alla calata *Alfredo Parodi*. Avvertiti i pompieri, questi accorsero coll'abituale prontezza, non ostante il tragitto fosse lungo assai malagevole a causa della neve ingombrante le calate. Con essi giunsero sul luogo il giovane marchese Pallavicino, assessore, sempre primo ove si tratti di compiere un'opera buona, e il principe Centurione. Messo subito mano alle pompe, l'incendio potè essere presto domato, quantunque già le fiamme avessero investito numerose balle di cotone e minacciassero di estendersi verso la calata. Il danno potè limitarsi a poche migliaia di lire. Il marchese Pallavicino non s'allontanò dal posto fino a che non si accertò che l'incendio era completamente spento, e devesi alla sua energia e alle sue ottime disposizioni se il fuoco non assunse maggiori proporzioni.

— **Cameriera infanticida.** — Giunge or ora notizia da San Remo che venne arrestata una cameriera di un primario albergo che ieri affogava in mare una sua creaturina avuta poco prima, per nascondere il frutto di un illecito amore. (Da San Remo ci giunse notizia del delitto e del rinvenimento del cadaverino.)

BARI. — **Il trasloco dell'intendente di finanza.** — Ci scrivono da Bari in data 18:

« (X. Y.) — Il nostro intendente di finanza, cavaliere A. Criscuolo, è stato nominato conservatore delle ipoteche a Salerno. Questa nomina, che rappresenta per lui il giusto riconoscimento delle sue rare qualità amministrative, ha cagionato un vivo rammarico nella cittadinanza, che vede con molto rincrescimento allontanarsi un funzionario così universalmente amato e stimato per l'intelligenza non solo, ma sì ancora per le doti del cuore, per l'imparzialità, per la somma cortesia.

« Per la distanza che ci separa da voi non vi avrei segnalato il fatto se non avessi saputo che il cavaliere Criscuolo fu già nell'intendenza di finanza di Torino, e che lasciò costà ottimo ricordo di sè; onde anche costà la notizia di questa nomina lusinghiera sarà accolta con plauso. »

ASTI. — (Nostre lettere, 18 gennaio) — **Per un ricordo a Carlo Vassallo.** — 14° Elenco dei sottoscrittori:

Perroncito comm. Edoardo, professore nella R. Università di Torino, L. 5* — N. N. (Asti), 2* — Musso Secondo, tesoriere del Monte di Pietà in Asti, 10* — Amaldi Giacomo, insegnante nelle scuole municipali di Asti, 1* — Artom avv. Giacomo (Asti), 10* — Redazione dell'*Archivio storico italiano* di Firenze, 10* — Paoli cav. prof. Cesare, direttore id., 5*. — Totale L. 43. — Liste precedenti L. 1227 50. — Totale complessivo L. 1270 50.

NB. — Le somme segnate con asterisco già furono versate. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Liceo-Ginnasio, la Libreria Goggia e la Libreria Borgo in Asti.

L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato sui giornali d'Asti e di Torino, e per avviso si spedirà il numero di un giornale contenente la sottoscrizione.

REATI E PENE

Il processo bancario d'Ivrea.

LA SENTENZA.

(Corte d'Appello di Torino).

In questi giorni si discusse davanti alla nostra Corte d'Appello la causa contro Pietro Margara, direttore della Banca di Vercelli — Succursale d'Ivrea — imputato con altri suoi complici di falsi e truffe per un ammontare di 300,000 lire a danno della Banca e di altri privati.

Questo processo imbrogliatissimo e difficilissimo, discusso in prima sede davanti al Tribunale d'Ivrea, durò due mesi e finì con una sentenza nella quale venivano condannati:

Margara Pietro, per falso, truffe ed appropriazioni indebite, ad 11 anni di reclusione e 2000 lire di multa;

Bertarione Domenico, per falso e truffe, a tre anni e sei mesi di reclusione e 500 lire di multa;

Brignano Eugenio, per truffa, a dieci mesi di reclusione e 200 lire di multa;

Magone Giovanni, per truffa, ad un anno di reclusione e 250 lire di multa;

Rigardo Antonio, per falso e truffa, a quattro anni di reclusione e 600 lire di multa;

Macchi Giovanni, per truffa, a sette mesi di reclusione e 200 lire di multa;

Tinivella Antonio, per correità in truffa, a nove mesi di reclusione e 250 lire di multa;

Grasso Genesio, per correità in truffa, a sei mesi di reclusione e 150 lire di multa.

In quel giudizio, oltre a questi imputati, vennero condannati come civilmente responsabili ai danni gli amministratori della Succursale d'Ivrea verso la Banca di Vercelli.

La Banca di Vercelli, gli amministratori e sindaci della sede centrale vennero condannati ai danni verso terzi che ebbero a soffrire danno dai fatti del Margara.

Appellarono tutti gli imputati penalmente ed i civilmente responsabili. Si presentarono all'udienza della Corte d'Appello Margara, Bertarione, Magone, Tinivella e Grasso, tutti penalmente responsabili; nonchè i civilmente responsabili amministratori della Banca di Vercelli e quelli della Succursale di Ivrea facendosi rappresentare da procuratori.

La difficile relazione della causa, nella quale vi erano tanti documenti da riempirne uno scaffale, venne fatta con chiarezza somma in poche ore dall'ottimo consigliere Crosa.

La Corte, dopo sette giorni d'udienza, ha pronunciato sentenza con cui assolve Margara da alcune imputazioni per falso e truffa, riducendo la pena per lui ad anni cinque e mesi quattro di reclusione; assolve pienamente Bertarione e Tinivella; riduce a mesi sei di reclusione con multa di L. 124 la pena per Magone ed a mesi quattro di reclusione con multa di L. 124 la pena per Macchi; assolve la Banca di Vercelli e i suoi amministratori e sindaci dalla osservanza del giudizio come civilmente responsabili; conferma nei rapporti degli amministratori della Banca succursale d'Ivrea la sentenza del Tribunale che li condannava come civilmente responsabili; li assolve però dall'osservanza del giudizio in ordine alla domanda proposta contro di essi dalla Banca di Vercelli come Parte civile.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cav. Giardino; relatore: cav. consigliere Crosa; difensori: per Margara, Tommaso Villa e Lesca; per Bertarione, avv. De Jordanis; per Magone Giovanni e Grasso Enrico, avv. Giuseppe Poddigue; per Tinivella, avv. Barbano; per gli amministratori della Banca di Ivrea, Moglia e Palberti; per la Banca di Vercelli, i suoi amministratori e sindaci, Nasi, Chiaves, Morini; per la Ditta Pistone e Alberto, avv. Malvano.

Diverse delle Parti in causa erano rappresentate da procuratori, una vera legione di togati; cancelliere Godi.

Preg.mo Signor Direttore,

Mi rivolgo alla S. V. affinchè voglia concedere spazio nel suo accreditato giornale a queste poche linee che le dirigo non tanto per tributare elogi alla Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia, il cui nome figura di frequente pei giornali per il modo corretto e cortese con cui provvede al pagamento dei capitali assicurati sulla vita dell'uomo, quanto per contribuire con le modeste mie forze al progresso di simili assicurazioni che mi si rivelarono il beneficio veramente grande ed opportuno alla luttuosa circostanza della morte del mio povero marito D. Ippolito Cougnet.

Nel ringraziarla dell'accoglienza che le piacerà di fare alla presente, mi professo

Torino, 30 novembre 1892.

Devotissima
EMMA COGNET.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

CONTINUAZIONE
DELLA SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO.
Seduta del 18 gennaio 1893.

Si apre la seduta alle 8,30. — Presidenza Voli.

Si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Sono presenti i consiglieri:

Fontana, Cadorna, Chapuis, Silvetti, Thaon di Revel, Riccio, Caccia, Palberti, Bollati, Bassi, Perroncito, Roggeri Edoardo, Bracale, Ceppi, Abrate, Di Sambuy, Ferrero di San Martino, Daneo, Tacconis, Reyceml, Gioberti, Goldmann, Lessona, Badano, Berruti, Martini, Piana, Casana, Vicari, Ferraris, Carle, Corsi, Arcozzi-Masino, Di Rorà, Rabbi, Bruno, Nigra, Mosca, Bertetti, Valle, Badini, Tensi, Diatto, Rinaudo, Biscaretti, Antonelli, Domichelis, Arnaudon, Merlani.

SAMBUY spiega perchè nella scorsa seduta egli si sia assentato dopo la prima votazione e non si sia creduto vincolato dalle sue precedenti dichiarazioni a votare in favore delle proposte per la canalizzazione doppia.

Fondazione Pacchiotti. — Avendo il Consiglio di Stato emanato parere favorevole per il decreto reale che costituisce in ente morale la fondazione Pacchiotti per un secondo posto di assistente alla clinica chirurgica presso l'Ospedale di San Giovanni quando il Consiglio comunale abbia accettato l'amministrazione del fondo relativo, la Giunta propone l'accettazione della liberalità del senatore Pacchiotti.

Il Consiglio approva.

Pensione a tre maestri elementari: autorizzazione al sindaco per ricorso alla Corte dei Conti. — Si approva.

Corso Regina Margherita: apertura e sistemazione a ponente fino alla cinta daziaria. — Si approva.

Regolamento di polizia.

BRACALE richiama i precedenti della questione, dando luogo a rettifiche del sindaco.

Continua proponendo che si interpelli, in merito al regolamento, il magistrato che quotidianamente è chiamato ad applicarlo. (*Mormorii*) (*Il sindaco: fu interpellato*). Bracale: Tanto meglio.

Espone come la discussione attuale sia complicata e difficile e lunga. Si potrebbe procedervi, leggendo articolo per articolo; oppure si potrebbe deferire il regolamento, per una prima lettura, ad una Commissione divisa in Sotto-Commissioni.

Il SINDACO ricorda a Bracale che se sul regolamento riferì l'assessore per la polizia, però esso venne discusso da tutti gli assessori, anche da quello per la parte legale; sicchè vi fu appunto una discussione del genere di quella che Bracale vorrebbe: come anche vi fu il parere del pretore urbano, desiderato da Bracale. Del resto sul metodo della discussione decida il Consiglio. Si ricordi soltanto che col voler troppo riformare si corre il rischio di concludere nulla.

BRACALE svolge ancora i precedenti appunti.

BADINI, rilevando la domanda di Bracale relativa al consultare il pretore urbano, trova che sarebbe poco conveniente, al momento attuale, che il Consiglio comunale lo facesse.

SAMBUY spiega a Bracale il lungo lavorio che precedette la compilazione dell'odierno progetto di regolamento di polizia. È da dolersi che tutto ciò non soddisfi Bracale, e quasi c'è da meravigliarsene. Il meglio sarebbe mettere in vigore il regolamento per un anno, salvo ai consiglieri, finito questo periodo, il proporre le opportune modificazioni.

MERLANI osserva che nel regolamento vi sono disposizioni che ne ripetono altre del Codice penale e della legge di pubblica sicurezza. Queste potrebbero venire eliminate.

BRACALE sostiene nuovamente l'opportunità di far riesaminare il regolamento da una Sotto-Commissione.

CASANA dimostra anch'egli a Bracale il ponderato lavoro che originò l'odierno progetto di regolamento. È dubbioso se convenga mettere il regolamento in vigore solo in esperimento, e tanto più senza una precedente discussione sommaria. Egli propone che si faccia la discussione titolo per titolo.

ROGGIERI E. fa anch'egli un'analoga proposta.

RABBI osserva che i consiglieri i quali proponevano modificazioni avrebbero dovuto essere sentiti di persona nelle adunanze della Giunta. Così si sarebbero concordate le modificazioni da adottarsi. Si faccia ora quello che non venne fatto prima, rinviando, per ora, la discussione in Consiglio.

MERLANI sostiene nuovamente la necessità di un ulteriore esame del regolamento, reso necessario dai mutamenti legislativi degli ultimi anni. Conclude per la nomina di una Commissione.

CASANA e CEPPI combattono le conclusioni di Merlani.

DANEO propone che si discuta subito il regolamento, per capi, e si nomini una Commissione che provveda a ritoccarne le differenze e le ripetizioni rispetto al Codice penale.

MERLANI insiste nella proposta della sospensiva e della nomina di una Commissione con prevalenza dell'elemento penale. (*Una voce:* Penalista, non penale!)

BRACALE e RABBI insistono nelle proposte rispettivamente fatte.

PERRONE, assessore, crede che i sistemi proposti da Merlani e da Rabbi debbano dar luogo ad inconvenienti: conviene invece nella proposta Casana e Ceppi.

Il SINDACO, per ragioni d'opportunità, propone che si accolga la proposta sospensiva di rinvio alla sessione primaverile, con invito ai consiglieri di mandare alla Giunta le proposte di modificazioni e di venirle a sostenere in contraddittorio con la Giunta stessa.

Questa proposta viene approvata.

R. Albergo di Virtù — Nuovo statuto.

ROGGIERI E. fa alcune osservazioni sulla dizione dell'art. 2; sugli articoli 10, 12, 13 relativamente alla nomina di un direttore interno; sull'art. 23 in quanto porta una tassa di L. 120 di buon ingresso e la necessità di un mallevadore per ogni allievo.

Conclude facendo voti per un futuro incremento dell'Istituto e per una eventuale fusione con la Scuola d'arti e mestieri che si tratta d'istituire.

RABBI raccomanda che all'art. 2 si specifichi che l'istituzione è destinata ai giovani « nati » nelle antiche provincie. Siccome poi nell'art. 10 si accenna al servizio religioso, egli fa osservazioni al riguardo.

BRACALE vorrebbe che si facesse più larga parte alla rappresentanza del Consiglio comunale nel Consiglio di direzione dell'Istituto.

LESSONA si preoccupa dell'ingerenza che il cappellano potrà avere nel R. Albergo, nei riguardi degli acattolici. Il cappellano non è necessario; i giovani cattolici possono recarsi alla parrocchia, che è appunto destinata a dare l'istruzione religiosa. Egli, che ha patrocinato un sussidio per costruire una parrocchia, perchè crede a questa finalità delle parrocchie, propone, coerentemente, che si abolisca questo posto di cappellano interno.

TENSI difende la conservazione del cappellano interno. Dimostra a Bracale come sia sufficiente la rappresentanza accordata al Consiglio comunale. Accenna ad inconvenienti accaduti mentre era amministratore anche il consigliere Roggieri E. Raccomanda ai colleghi di votare l'attuale progetto.

ROGGIERI E. dimostra come appunto per questi inconvenienti egli sia uscito dall'Amministrazione; mentre egli ha sempre patrocinato le riforme che appunto ora si adottano. Di quegli inconvenienti una gran parte era causata dal rettore d'allora, un sacerdote, che fu dovuto mandar via in tre giorni: gli fu, poi, sostituito un ex-militare, e ora l'Istituto procede benissimo.

Espone anch'egli al consigliere Bracale come la proposta composizione del Consiglio direttivo sia perfettamente conveniente, dando l'adeguata parte all'elemento popolare.

BRACALE insiste nel sostenere che si dia una maggiore influenza al Consiglio comunale nel Consiglio direttivo.

MERLANI si associa alle idee di Rabbi e di Lessona. Vuol sapere se le tavole di fondazione del R. Albergo importino il cappellano interno.

DANEO espone come le tavole di fondazione non contengano un tale obbligo: vi sono soltanto lasciti per la messa quotidiana e altri uffici religiosi. Propone, in via di conciliazione, che si tolga dallo statuto il comma relativo all'obbligo del cappellano, salva all'Amministrazione la facoltà di conservarlo: così non si viola alcuna libertà e non si impone alcun obbligo.

LESSONA si rallegra che le sue osservazioni trovino seguito. E ciò non per ateismo che sia in lui, sebbene abbia propugnato l'abolizione delle monache negli ospedali e sia un fautore della cremazione; ma egli vuole che l'istruzione religiosa sia impartita da chi ne ha compito speciale e ne è veramente degno.

CARLE, assessore riferente, ricorda i precedenti dello statuto che oggi ritorna al Consiglio. Riassume gli uditi pareri. A Bracale risponde che l'essenziale è che nel Consiglio direttivo entri l'elemento elettivo, provenga poi dal Consiglio comunale o dal provinciale, il quale ultimo sussidia anch'esso il R. Albergo. Difende la nomina prefettizia del presidente del Consiglio direttivo. Crede anch'egli, con Roggieri E., che era forse meglio la dizione « *Consiglio d'amministrazione* ». Dà ragione del nome attribuito al « Direttore interno ».

Viene quindi alla questione dell'istruzione religiosa, sollevata da Rabbi e Lessona. Vuole anch'egli che un indirizzo liberale penetri nell'Istituto, e, perciò, che vi si ammettano gli acattolici. Ma la conservazione del cappellano è unita ad un legato, cui, altrimenti, si dovrebbe rinunziare. Del resto, al giorno d'oggi, questo cappellano non potrebbe più essere così pericoloso come qualcuno sembra credere: mentre l'istruzione religiosa non è menomamente imposta.

Risponde a Roggieri E. circa la questione del mallevadore e della tassa di buon ingresso: questa è necessaria perchè l'Istituto possa provvedere alle gravi spese. Accetta la modificazione di Rabbi « nati nelle antiche provincie ». Si augura che venga approvato lo statuto così com'è proposto, con le modificazioni accettate.

RABBI insiste nelle osservazioni relative all'istruzione religiosa.

DANEO propone che si tolga *l'obbligo* e si lasci il *compito* alla Direzione di provvedere all'insegnamento religioso come crederà conveniente. Legge un ordine del giorno in questo senso.

L'ordine del giorno Daneo viene approvato, unitamente al nuovo statuto del R. Albergo.

Regio Alessandro: acquisto di terreno sugli spalti della Cittadella. — È approvato.

Vigilanza igienica sul latte e sul pane: provvedimento. — È approvato.

Strade comunali obbligatorie: revisione dell'elenco. — È approvato.

Mutuo colla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di edifici scolastici: accettazione. — Si approva.

Il sindaco ringrazia i consiglieri dell'assiduità e della diligenza di cui diedero prova nella presente sessione e toglie la seduta, dichiarando chiusa la sessione autunnale. Sono le 6,20.

Un « meeting » di esercenti a Torino.

Giusta il manifesto pubblicato dalla Confederazione degli esercenti per discutere intorno al movimento legale contro le Società che col pretesto della cooperazione costituiscono veri esercizi, ieri alle 2 1|2 ebbe luogo nel teatro Vittorio il *meeting* stabilito.

Erano presenti i rappresentanti di Genova, Rivoli, Cuneo, Dronero, Torre Pellice, Villar Pellice, Bricherasio, Pinerolo, Novara, Chivasso, Susa e Poirino; aderirono gli esercenti di Brescia, Venezia, Roma, Chieri, Parma, Monza, Ronco, Vinadio, Ancona, Asti, Sestri Ponente, Milano, Perugia e Biella.

Sono intervenuti, oltre a circa 500 esercenti, l'onorevole Cocito, l'on. Nigra, alcuni consiglieri comunali e provinciali e vari rappresentanti la Camera di commercio di Torino.

Il signor *Cartello*, presidente del Comitato organizzatore dell'assemblea, apre la seduta ringraziando gli intervenuti. Quindi continua con belle parole dimostrando la legalità e la necessità dell'attuale movimento degli esercenti per ottenere quei provvedimenti legislativi che valgano ad ovviare l'ingiusto stato di cose vigente. Lo scopo della seduta è di presentare un ordine del giorno inteso a promuovere opportuni provvedimenti.

Il segretario signor *Scotti* legge quindi le varie adesioni per lo più accompagnate da voti concreti.

Il presidente signor *Cartello* fa quindi la storia del movimento iniziato.

Il segretario signor *Scotti* dà lettura dell'ordine del giorno proposto affinchè sia sottoposto alla discussione dell'assemblea.

Il cav. *Marchesi* parla vibratamente e a lungo contro gli abusi che si commettono nelle Società cooperative, e specialmente contro la Cooperativa della Associazione Generale degli operai di Torino, e contro quella ferroviaria, mettendo in evidenza tutti i danni che da queste Cooperative e dai cosidetti Circoli ricreativi risentono gli esercenti.

Parlano ancora il signor *Preti*, rappresentante di Genova, e il signor *Sardi*, presidente degli esercenti fuori cinta. Il signor Preti propone la votazione dell'ordine del giorno, articolo per articolo, e così vien fatto.

L'ordine del giorno è il seguente:

L'assemblea, ritenuto che le Società cooperative di consumo, non contribuendo che indirettamente allo incremento delle industrie e dei commerci, presentano all'azione legislativa e governativa aspetti meno favorevoli di quelli che presentano le Cooperative di lavoro, di produzione, di credito, ecc.;

Che la ragione di incoraggiare questa ultima specie di Cooperative, desunta dall'opportunità di promuovere, coll'unione delle forze, risultati che dalle forze dei singoli non potrebbero attendersi, non esiste per le Cooperative di consumo;

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

PARTE TERZA.

CAPITOLO I.

L'esecuzione del maresciallo di Biron produsse una grande commozione in Francia, e l'effetto si sentì in tutta Europa.

Fu un avvenimento straordinario; nessuno s'ingannò sulla sua importanza.

Il re per un momento ne fu atterrito. Dopo l'esecuzione egli era così accasciato, che si temè di vederlo ammalarsi.

Tuttavia egli si riebbe poco a poco e si mostrò riconoscente per l'uomo inflessibile che lo aveva sostenuto in quella circostanza. Andò a trovar Sully e gli disse:

— D'ora innanzi non avrò che un amico e sarà lei.

Vitry e Roberto se ne risentirono egualmente di quella disposizione d'animo del sovrano; per lungo tempo il re dimostrò loro una sincera amicizia.

Quel colpo severo dette alla Francia un anno di riposo: più di quanto non glie ne avessero dato le grandi giornate d'Arques e d'Ivry.

Poco a poco il re ritrovò la sua calma e il suo buonumore; del resto il re-galante aveva un derivativo potente per sfuggire alle preoccupazioni troppo fastidiose che minacciavano di assorbirlo.

Quel derivativo era l'amore!

Eppure egli aveva l'età in cui, ordinariamente, i sensi si calmano, in cui la natura impone un riposo salutare.

Ma egli aveva un temperamento eccezionale.... Sino a cinquantotto anni rimase valoroso e robusto, giovane di corpo e di cuore.

V'era in lui una grande mobilità; s'appassionava vivamente, s'accendeva, poi dimenticava tutto, come se avesse avuto vent'anni.

Si conoscono gli amori dei suoi ultimi tempi e le follie che egli fece per la signorina di Montmorency. Da parte sua in simile materia c'era da aspettarsi tutto.

Perciò Sully non fece gran caso della tristezza di lui in seguito al terribile avvenimento della morte del maresciallo. Sapeva come egli si consolerebbe e come dimenticherebbe.

Infatti ciò non tardò ad avvenire. Una bella sera, pochi mesi dopo, Sully vide un uomo uscire dalla camera da letto d'Enrico IV; quell'uomo era Fouquet La Varenne!

Non occorreva altro; il re ritornava alla vita, poichè ritornava all'amore.

L'oggetto di quel nuovo capriccio importava poco; la distrazione era trovata, non c'era che da aspettare....

Ora, prima di raccontare ciò che avvenne di quella nuova passione, non è fuor di proposito dire quel che era avvenuto, dopo la morte del maresciallo di Biron, nel palazzo del consigliere Mirault.

Non apprenderemo nulla di molto sorprendente ai lettori dicendo che dopo la notte della zuffa nella quale Laffin aveva arrischiato di morire Elena Mirault, giudicando prudente non rimanere più a lungo nella casa del barbiere, e per evitare un grande scandalo, d'accordo colla zia Paola, era ritornata al domicilio coniugale.

Vedendola, il consigliere si mostrò meno sorpreso di ciò che si sarebbe potuto supporre: tuttavia, per la forma, finse una grande collera che si sfogò tutta in imprecazioni contro la zia Paola, la quale, secondo lui, favoriva la mala condotta della nipote.

Ma la contessa di Beaupertuis non era donna da lasciarsi sconcertare; ella gli rispose a tono, dicendogli, fra le altre cose, che gli stava bene di parlare della condotta di Elena, mentre lui, stupido vecchio, era incapace di custodirsi la moglie. Aggiunse che sua nipote era troppo virtuosa e che essa, Paola di Beaupertuis, non permetteva nemmeno si sospettasse di lei.

La povera Elena soffriva molto e, rientrata al palazzo, era andata a chiudersi nelle sue camere, dove non volle ricevere nessuno.

Tante cose erano avvenute da qualche mese e tanti cambiamenti s'eran fatti nel suo cuore!

Ella amava, lo sentiva adesso, amava come non avrebbe mai creduto si potesse amare.... e aveva paura, e aveva vergogna.

Eppure non era colpevole; ritornava alla casa maritale pura come ne era uscita.... ma non era più la stessa donna.... In mezzo agli avvenimenti che aveva attraversato, il suo cuore s'era istruito; i lunghi colloqui avuti con Roberto le avevano svelato molti misteri sino allora appena presentiti, l'amore era venuto e della s'era a lui abbandonata senza difesa, trovando anzi un'acre gioia nella purezza di quell'amore.

Molti giorni e molte notti passarono. Ella conservava sempre il ricordo delle ore incantevoli, troppo presto fuggite, in cui, presso al capitano, colle mani fra quelle di lui, gli parlava sottovoce, mentr'egli la guardava negli occhi.

Ella era innocente ancora, incosciente del pericolo, e non dissimulava nulla, perchè, in realtà, non aveva nulla a dissimulare.

Se Roberto le avesse domandato di essere sua, ella si sarebbe data, forse, per la sola potente attrazione dell'amore.

Ma Roberto era giovane e, al pari di lei, onesto. In tutt'altro luogo egli avrebbe certamente ceduto alla foga della sua passione, e presso alla bella donna adorata non avrebbe resistito al desiderio potente di possederla; ma in quella casa, dov'egli l'aveva condotta promettendole affettuosa e rispettosa protezione, egli la guardava come cosa sacra e l'adorava con religione.

Elena aveva fiducia in lui; quando le domandava se lo amava, ella lo guardava con occhi pieni d'affetto, gli stringeva le mani e porgeva al suo bacio la fronte pura.

— Sì, ti amo, — gli rispondeva, — ti amo come non ho amato mai, come non amerò mai! Mi pare d'averti conosciuto da tanto tempo, assai prima che ti conoscessi, e non domando a Dio che di lasciarmi vivere sempre presso di te!

E quando Roberto la serrava troppo vivamente nelle sue braccia:

— No! no! — ella aggiungeva respingendolo dolcemente; — tu non vuoi che arrossisca di te e di me, non è vero? Lasciami serbare la mia onestà e non farmi pentire di aver avuto fiducia in te.

E, tornata alla sua casa, Elena ricordava tutto ciò, evocava tutto, rabbrividendo....

Roberto era adesso a Corte; il consigliere Nicola Mirault non lasciava più entrar nessuno in palazzo e la povera donnina si desolava di non saper notizie del suo amico e si domandava se il romanzo appena incominciato dovesse chiudersi al primo capitolo.

Che fare pertanto?.... Come vedere Roberto? E perchè non metteva egli maggior premura nel tentare di giungere a lei, o di farle pervenire un biglietto?

Un pomeriggio ella era sola nella sua camera, la zia Paola era uscita, il consigliere era al Parlamento.

Abbandonata a se stessa, ella seguiva il suo sogno e, mollemente sdraiata su un grande seggiolone presso alla finestra, lasciava errare lo sguardo sul fitto fogliame del giardino.

Una cupa inquietudine le esaltava l'animo.... la vita le pareva ben amara.... un vivo dolore la opprimeva....

Mai ella aveva provato nulla di simile.... Ah! se avesse saputo dove trovar Roberto, a qualunque costo lo avrebbe mandato a cercare.

Essere giovane, bella, piena d'entusiasmo e di vita, amare con tutta l'anima un uomo giovane, bello, appassionato.... ed essere costretta a vivere con un vecchio infiacchito dagli anni, antipatico e geloso..... È orribile!

Elena, ordinariamente paziente e rassegnata, era in quel giorno in uno stato di scoraggiamento e di rivolta. La sua anima piegava sotto il fardello troppo grave; ella provava prepotenti velleità di finirla, di uscire da quella casa dove stava rinchiusa come in una prigione.

Ad un tratto intese il martello della porta picchiare due colpi.

Si alzò, fremente. Non poteva essere la contessa, nè, tanto meno, il consigliere.... Chi veniva dunque a visitarla in quell'ora? Era tanto tempo che nessuno entrava più in palazzo!...

Vagamente, una speranza le venne in cuore. Se fosse Roberto!....

Frattanto la porta di strada era stata aperta e richiusa.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Nel dubbio astienti.

Monoverbo.

CASTOR.

Antonietta da Carmagnola

Ritenuto che i favori accordati di cui possono essere circondate, le Cooperative di consumo non possono essere ispirate che dalla considerazione delle condizioni particolari dei soci, che possono essere meritevoli di speciali riguardi, ed essere perciò ingiusto che quei favori e vantaggi si estendano a chi per la sua condizione sociale non meriti di essere sottratto al diritto comune;

Ritenuto che, in ogni caso, vengono meno al nobilissimo intento della cooperazione quelle Società cooperative che non limitano le operazioni loro ai soci, ma che, estendendo i loro rapporti con terze persone, mirano a scopi di lucro con danno del commercio che si svolge in condizioni normali;

Ritenuto finalmente che il moltiplicarsi dei convegni che sotto nome di Circoli ricreativi esercitano in fatto un commercio palliato, crea al commercio ordinario una dannosa ed ingiusta concorrenza; fa voti perchè l'attenzione del Governo sia richiamata sui danni che dagli abusi nelle costituzioni e nel funzionamento delle Società cooperative di consumo vengono al commercio ordinario, e perchè siano adottati provvedimenti intesi a reprimere quegli abusi, limitando i privilegi e le esenzioni dei diritti fiscali a favore di quelle Società che pel modo della loro costituzione e del loro funzionamento se ne mostrino meritevoli, e cioè:

1° Non possano le Cooperative di consumo contare fra i loro soci che i soli non abbienti;

2° Che qualsiasi operazione sociale non possa essere fatta che a favore dei soli soci e non mai di persone estranee;

3° Che l'esenzione del dazio consumo nei Comuni aperti venga solo applicata per i generi alimentari di prima ed assoluta necessità, ed a tutte la vendita sia esclusivamente limitata nei suddetti generi;

4° Che per quanto riflette l'imposta di ricchezza mobile venga tolto l'ingiusto privilegio per il quale le cooperative sono colpite solo in base ai redditi denunciati, e non a quelli veri o presunti; ma che a questo riguardo esse vengano in tutto pareggiate ai liberi commercianti;

5° Che le Cooperative che non si conformino alle presenti disposizioni (?) vengano considerate quali Società anonime per azioni.

Perchè mediante le adozioni di nuove leggi si reprimano gli abusi che in danno del commercio in generale, ed in ispregio del principio d'eguaglianza dei cittadini davanti alle leggi d'imposta si fanno da molti Circoli detti Ricreativi, che esercitano di fatto il commercio, e cioè:

1° Sia necessario per l'apertura e la conservazione di qualsiasi Circolo ricreativo il permesso dell'Autorità di pubblica sicurezza;

2° Per tale permesso sia necessario il pagamento di un diritto di licenza, pari a quello che pagano gli esercenti;

3° Che tali Circoli vengano parificati agli esercizi pubblici e come tali assoggettati alle disposizioni di pubblica sicurezza.

Per le Società cooperative non legalmente costituite non venga concesso alcun privilegio; ma che considerando che esse larvatamente fanno veri atti di commercio per scopo di lucro, siano assoggettate a tutte le disposizioni che colpiscono il libero commercio.

Il *presidente* dice che quest'ordine del giorno sarà spedito al Ministero d'agricoltura e commercio ed al presidente del Consiglio dei ministri.

Messi ai voti i singoli articoli e quindi l'ordine del giorno complessivo, con poca discussione vengono approvati con grande maggioranza.

L'on. *Cocito* prende la parola. Egli non è venuto all'adunanza coll'idea di parlare; ma, giacchè si è detto che gli esercenti si debbono rivolgere per la loro agitazione anche ai deputati, si crede in dovere di dichiarare pubblicamente che è tenero quanto gli esercenti stessi dei loro diritti, ma che nello stesso tempo non dimentica come nella legge del 1870 sul dazio-consumo il Sella aveva rivolto uno sguardo benevolo alle classi disagiate. È persuaso che le *Cooperative* contemplate nell'ordine del giorno votato sono quelle che, abusando del nome, esorbitano. Dichiara infine che egli, insieme con l'on. Villa, presenterà alla Camera un progetto di legge per dare una interpretazione esatta all'art. 5 della legge succitata nella classifica degli abbienti e non abbienti. Riguardo ai Circoli ricreativi crede trattarsi di una questione di competenza più del questore che del Corpo legislativo, poichè essi riguardano quasi esclusivamente la nostra città.

Il signor *Scotti* replica brevemente, e quindi l'assemblea si scioglie.

Ecco ora il telegramma che dopo la seduta fu spedito al presidente del Consiglio dei ministri:

Gli esercenti d'Italia, radunatisi in imponente Comizio, deliberarono di protestare contro abusi Società Cooperative e Circoli ricreativi. Confidando nell'appoggio di V. E., inviano saluti a Lei, valido difensore interessi del commercio italiano.

Per gli esercenti d'Italia,
Il presidente della Società confederata esercenti di Torino
FRANCESCO CARTELLO.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera (lettera C dispari) *I Maestri Cantori di Norimberga* incominciando alle 8 precise.

Sabato *Aida* col nuovo tenore Giovanni Sani, lo stesso che nel 1884 già cantò con successo nell'*Aida* insieme colla Singer in questo teatro. Dopo l'*Aida*, seconda rappresentazione del *Cristoforo Colombo* del Danesi, a cui il coreografo ed il maestro avrebbero portato delle modificazioni valendosi dell'intervallo di una settimana di riposo.

La gara col trio Raso. — Li avete visti gli ercoli del trio Raso? Ebbene, se qualcuno vuole saggiarsi con loro essi aprono una gara in queste quattro sere in cui si presentano ancora fra noi offrendo 500 lire a chi fosse capace di spezzare nell'istesso modo quelle loro catene. Chi tenterà la prova?

Intanto si sta affrettando l'arrivo dei già annunciati 26 lupi ammaestrati.

Una serata al Rossini. — Parlando della esecuzione, da parte dell'ottima Compagnia Solari, del *Drit d' vive* di Mario Leoni, abbiamo fatto speciale menzione dell'interpretazione che la signora Rosetta Solari dà all'importantissima parte di Ginia. In tutte le seguenti rappresentazioni ancora maggiore fu l'efficacia con la quale *L drit d' vive* viene interpretato, specialmente dalla Solari; orbene, con questo nuovo e forte dramma del Leoni la signora Solari avrà domani sera il suo spettacolo d'onore.

Basta adunque l'annunzio per essere sicuri che domani sera un pubblico numeroso accorrerà al Rossini ad applaudire la valorosa seratante ed il fortunato dramma.... leoniano.

Comizio Agrario di Torino. — *Una conferenza del dott. F. Martinotti sui vini spumanti.* — Nelle sale del Comizio Agrario l'egregio dott. F. Martinotti, primo assistente alla Regia Stazione sperimentale agraria, tenne un'importante conferenza intorno ai *vini spumanti* ed all'avvenire che i medesimi possono avere in Italia, e specialmente in Piemonte, se ne saprà curare la razionale produzione e lo smercio all'estero, seguendo i proficui esempi della Francia e della stessa Germania.

Il dotto conferenziere, dopo aver commemorato il rimpianto dott. Ottavio Ottavi, di cui tutto il paese deplora l'amara e repentina perdita, trattò praticamente e con molta dottrina della fabbricazione dei vini bianchi, spumanti, uso champagne, sia col sistema antico ormai deprecato, sia col sistema Carpenè, col sistema Rhelieu ed infine col processo *champenois*, indicandone i vantaggi e gl'inconvenienti.

Infine annunziò che il prof. cav. König, direttore della Regia Stazione sperimentale agraria di Torino, ed uno dei più rinomati enochimici che vanti l'Italia, trovò testè un novello procedimento con speciale apparecchio di sua invenzione, acquistato dalla Ditta Cinzano, e che potrà dare splendidi risultati.

Col medesimo si produce ottimo vino bianco spumante, secondo le più esigenti richieste del commercio e dell'enotecnica moderna, in un tempo ristretto di venti giorni, trattando qualsiasi vino più refrattario alla chiarificazione ed all'odierna preparazione di tali spumanti, quali per esempio i moscati.

Le prove avute dalla Ditta Cinzano sono assai soddisfacenti e non v'ha dubbio che l'enologia piemontese saprà ottenere dall'apparecchio e dal processo König i migliori frutti.

Calorosi applausi salutarono il forbito conferenziere.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

Il segreto di..... Gianduja.

Una volta era proverbiale il segreto di Pulcinella, ma adesso sta per divenirlo anche quello del suo fratello in maschera Gianduja.

Ci si dice infatti da moltissimi: « In città tutti parlano di ciò che si farà e spesso anche di ciò che non si farà per le prossime feste di carnevale, che in parte si vogliono tener celate dalla Società per tanti plausibili motivi, e solo la Stampa cittadina pare voglia fare la congiura del silenzio, mantenendo un segreto che ormai è quello di Pulcinella o.... di Gianduja. »

Riconosciamo che in parte il pubblico ha ragione: il silenzio della Stampa che fa parte del Comitato, se è doveroso e sensabile da una parte, dall'altra non favorisce le feste. Gli è per ciò che noi ci limitiamo ora a rivelare.... ciò che tutti sanno, cioè le voci che corrono intorno ai prossimi festeggiamenti.

Del *Veglione di Gargantua*, che avrà luogo la notte 24-25 corr. al Regio, abbiamo già parlato: esso si annuncia tale da sorpassare tutti i veglioni passati, presenti e magari futuri del carnevale torinese.

Una delle feste *very selected* sarà lo spettacolo ippico che avrà luogo la sera del 26 andante al teatro Alfieri. Basta dire che faranno esercizi di equitazione e di ginnastica giovani della *fine fleur* torinese, che si vedranno perciò i più bravi cavalieri e le più distinte amazzoni dell'aristocrazia torinese, cavalcare, volteggiare nel circo; che gli iscritti sono moltissimi anche per la parte ginnastica e che si eseguiranno esercizi difficili, originali ed eleganti, tutto sotto la direzione del conte.... Tesuro.

Lo spettacolo sarà, come si suol dire, a porte chiuse: quindici lire le sedie, dieci i posti riservati e via discorrendo; bisogna provvedersi per tempo i biglietti.

Intanto il Comitato *ad hoc* ha distribuito il seguente manifesto:

Torinesi!

La fama mondiale del Carnevale di Torino e delle **Feste di Gianduja** ha siffattamente colpito l'immaginazione dei Popoli Australiani, che una nuova linea di Vapori sta per trasportare l'Oceania intera da Melbourne a Genova. Sul primo e maggior piroscafo sono per giungere

Tesure, Trebor, Ibaga e Comp.
colla
Australian Acitanoig Ertsenqe Company
(Limited)

Volevasi dare a questo colto Pubblico ed inclita Guarnigione una Serie di Rappresentazioni Oceaniche con 40 cavalli, 10 scudieri, 6 amazzoni (cedute dal Re Behanzin), 20 *clowns*, ginnasti, ecc., ecc. Ma, informati che Torino è la Città della *Beneficenza*, i signori Tesure, Trebor, Ibaga decisero la Compagnia a dare una sola Rappresentazione a favore dei

Poveri della Città.

Questo era necessario si sapesse da tutti, poichè fra pochi giorni *Biglietti* e *Programmi* saranno in vendita presso le Gentili Signore che accetteranno il Patronato dell'Opera benefica ed alla Società delle Corse (Galleria Subalpina).

Itul ecuoc! Nat ip tam eir i.

Le parole difficili si leggano all'*incontrario*, e chi è un po' addentro in faccende sportiane, ippiche e ginnastiche ne capirà qualche cosa.

Ed ora facciamo anche noi una capriola da piazza Solferino a piazza Vittorio.

Qui si vedranno — sempre a quanto si dice — cose meravigliose. Dapprima si parlava di un mostro, una specie di drago non classificato da nessuno scienziato nel regno animale, il quale doveva ingoiare e racchiudere nelle sue viscere spettacolose tutto il pubblico di Torino per segregarlo poi; ma questa, che fu l'ampliazione di un'idea primigenia, non si può fare per causa della colonna aurea del termometro di Gianduja, la quale non è abbastanza alta per segnare i gradi necessari per la temperatura indispensabile alla bestia stessa. Perciò si è tornati alla prima, grandiosa idea. Non più dentro il ventre, ma sulla groppa il mostro porterà le sue meraviglie che il pubblico andrà a toccare con mano.

C'è un santo nella storia che ha varcato il mare sul dorso di un delfino; stavolta sarà una santa, cioè la Carità, in compagnia del buon Gianduja, che le farà da guida; ma non basta, chè il bestione sarà tanto grande da poter portare nientemeno che un intero paese.....

Ma di più non sappiamo, e perciò acqua in bocca.

Poi c'è la fiera dei vini in piazza Carlo Alberto, e di questa abbiamo parlato; ne riparleremo in seguito.

Poi c'è la festa velocipedistica; cosa addirittura sorprendente; è un argomento che ci riserviamo per un'altra volta.

Poi c'è il corso di carri mascherati: tutti bellissimi, a giudicare dai disegni presentati dagli artisti che li preparano.

Poi c'è.... poi c'è che abbiamo detto fin troppo per oggi e che non vogliamo spendere tutto il nostro patrimonio di notizie in una sola volta; è questione di economia giornalistica.

Dunque basta!

Ecco intanto la sesta lista di oblazioni raccolte dalla Società Gianduja:

Circolo « La Calunnia » (1), L. 100 — Carlo Manfredi, 40 — Lombard Ernesto e C., 5 — Merlo Arturo, parrucchiere, 5 — Bajardini Paolo, 20 — Varale Pietro e C., 25 — Patrone Felice, 15 — Bersanino, Corti e Marengo, 50 — Viale Clemente, farmacista, 5 — Bertinetti Antonio, gioielliere, 5 — Finzi Elia, negoziante-sarto, 10 — Zappata, incisore, 5 — Successore Giuseppe Mercandino, 5 — Zambruno, orologiaio, 5 — Picco, negoziante, 10 — Pelucchi Luigi, 5.

Totale della sesta lista	L.	300
Totale delle liste precedenti	»	20,605
Totale	L.	20,972

(1) Nelle sale del Circolo *La Calunnia* la notte del 7 corrente ha avuto luogo una splendida veglia danzante che fu un vero avvenimento artistico e che ha prodotto lire 100, che furono versate al Comitato pei festeggiamenti a Gianduja.

Un bravo ai promotori, ai soci, agli intervenuti e sempre avanti Gianduja.

A Superga. — In memoria del principe Amedeo. — Come abbiamo preannunciato, questa mattina fu celebrata a Superga un'altra messa funebre in suffragio dell'anima del defunto principe Amedeo.

Fin da ieri sera alcune corone erano state portate a Superga, con vettura particolare della Casa ducale.

Stamane le LL. AA. RR. la Principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi si recarono a Sassi con una medesima carrozza. Quivi li attendeva il treno speciale della funicolare partito da piazza Castello alle ore 9, col seguito dei Principi, funzionari e gentiluomini della Casa Ducale.

Il treno speciale partì da Sassi alle 9,30, scortato dall'avv. cav. Alberto Gonella, presidente della Società della funicolare, e dal comm. Crosa, dell'Ispettorato ferroviario.

La messa di requiem fu celebrata nella cappella delle reali tombe.

Dopo un breve ricevimento fatto dal prefetto della Basilica, alle 11 ebbe luogo la discesa da Superga con lo stesso treno speciale. A Sassi i Principi e la Principessa Letizia risalirono nella loro vettura.

L'ispezione governativa alla Banca Nazionale. — Anche alla Banca Nazionale (sede di Torino) l'ispezione governativa è terminata e fu trovata ogni cosa in perfetto ordine. Iermattina è stato firmato il verbale redatto dal delegato governativo cav. Tommaso Bottassi, primo ragioniere della nostra Intendenza; verbale che sarà poi mandato, come tutti gli altri, alla Commissione centrale d'inchiesta. Da tale verbale risulta la constatazione in perfetta regola dei biglietti di banca, della riserva metallica e di tutti i titoli e valori del portafoglio esistenti nelle casse della Banca.

Il verbale è stato firmato anche dal reggente di servizio, dai censori, dal direttore e dal cassiere della Banca.

Il freddo. — Consoliamoci! Il termometro stamane ci dà la lusinghiera notizia che il freddo è in diminuzione; infatti alle 8 di stamane il termometro Bardelli del corso Dante segnava 17 1/2 sotto zero, quello di piazza Carlo Felice 15 1/2 e dopo un'ora 15 soltanto. Sono adunque due gradi e mezzo guadagnati sulla temperatura di ieri, per cui possiamo dirci in.... piena primavera!

Le conseguenze del freddo e della neve. — Siamo in grado di fornire altri particolari sugli inconvenienti cui ha dato luogo il freddo in via di Po, secondo abbiamo segnalato ieri, incagliando il servizio di sgombero della neve ed allagando parecchie cantine.

Non si tratta, veramente, della rottura del canale civico che passa in quella via; bensì di danni provenienti dalla cattiva costruzione dei privati canaletti d'immissione, i quali conducono alla fogna pubblica le acque di rifiuto delle case. In parecchi di questi canaletti si sollevò, perchè meno solidamente cementata, la lastra che li ricopre, in causa di un momentaneo riflusso dell'acqua del canale civico ingombrato di neve. Così l'acqua potè penetrare nelle cantine.

Dopo ulteriori verifiche si è potuto accertare che i danni si limitano a quelli patiti dai vini e dalle derrate serbate in cantina e che per fortuna essi non si estendono alle costruzioni, come si temeva dapprima.

Naturalmente un tale inconveniente ne generò un altro: e fu l'interruzione del servizio di sgombero della neve in intere sezioni, essendosi dovuta sospendere l'immissione dell'acqua nei canali civici, perchè col ridurre non allagasse nuovamente le cantine; onde si provvide con appositi operai alla rimozione manuale della neve convertita in ghiaccio.

Panorama reale. — Abbiamo nella nostra città, da alcune settimane, una bellissima, attraente ed istruttiva novità, cioè l'*Esposizione permanente*, in via Barbaroux, N. 9 (piazza Castello), di città e paesi del mondo intero riprodotti in modo veramente sorprendente.

Questo panorama si distingue da tutti gli altri consimili per la ricchezza straordinaria e incomparabile plastica in modo che i rispettivi paesi sono riprodotti con tale fedeltà che lo spettatore si crede propriamente trasportato sul luogo.

Il ciclo di questa settimana ci conduce sulla cima del Monte Bianco, sui suoi immensi ghiacciai con le gigantesche crepature; seguiamo la guida sul pericoloso sentiero costeggiando abissi e spaccature che si dirobbero senza fondo, ritorniamo nelle incantevoli vallate di Chamounix, fermandoci in ameni e ridenti paesi; volgendoci di nuovo verso la nostra bella Torino facciamo una salita del celebre Fréjus, e tutto ciò in una mezz'oretta in un elegante locale e comodamente seduto.

Morte improvvisa d'uno studente. — Ieri, verso le ore 4 pom., uno studente per nome Solaro Ernesto, d'anni 25, mentre trovavasi sopra la piattaforma d'una vettura tranviaria della barriera di Nizza, fu sorpreso improvvisamente da forte malore. Fermata la vettura e soccorso in sulle prime dai presenti e poscia da due guardie municipali, queste lo trasportarono in un vicino caffè per un cordiale. Sembrando che il poveretto migliorasse, fecero venire una vettura e ivi lo adagiarono per condurlo alla sua abitazione, sita non molto distante, cioè sul corso Valentino, N. 37; ma l'infelice giovane appena giunto a casa spirava.

Accorse l'Autorità per gli incombenti di legge; pare trattarsi di apoplessia.

Un'altra morte improvvisa. — Verso le ore 5 pom. di ieri venne trovata stesa al suolo e già cadavere nella propria camera, sita negli ammezzati della casa N. 16 di via Venti Settembre, certa Tosetti Cristina, ottuagenaria, che viveva sola.

Pare che la morte datasse da qualche ora e che la infelice vecchia sia stata colta da apoplessia fulminante.

Avvertita l'Autorità del triste caso, si recò immediatamente sul luogo per gli incombenti di legge.

Per l'amore! — Verso le 9 di ieri sera Chiapparo Giovanni, d'anni 26, conciatore, abitante in via Roccia(?)ione, N. 19 (Campidoglio), uscito dai locali del Circolo corale del Martinetto andò in una famiglia di sua conoscenza, abitante nella stessa casa dove ha sede il Circolo. Dopo un po' di conversazione fu visto estrarre di tasca e portarsi alla bocca una boccetta e bere; essa conteneva una soluzione di acido solforico. Appena bevuto cadde a terra come fulminato. Alle grida della famiglia accorsero gli amici del Circolo, che gli prestarono le cure necessarie, mandando anche per un medico. Ai primi che lo avvicinarono presentò un biglietto, sul quale stava scritto: *Scusatemi dell'azione; addio tutti.* Due guardie municipali con vettura lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Pare che l'amore non sia estraneo a questo tentato suicidio.

Come finiscono le questioni! — Nel pomeriggio di ieri Bertone Giuseppe, d'anni 50, andò nello spaccio di vini di Barletta, in via Orfane, N. 28, si fece servire un primo mezzo litro e poi un secondo, quindi voleva pagare con buoni che aveva avuti dalla Congregazione di carità. L'esercente li rifiutò ed il Bertone, che non possedeva un soldo, insisteva, finchè s'impegnò una specie di lotta, dalla quale il Bertone uscì colla testa rotta e andò a farsela medicare dal dottore di guardia al Municipio.

Furto. — Ignoti ladri, mediante scasso, visitarono la notte scorsa, ad ora imprecisata, il negozio da commestibili di Arnaudo Carlo, in via Porta Palatina, N. 8, e vi rubarono tanti generi per un valore di circa 900 lire.

Ventiquattro portamonete! — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri certo P. Giuseppe, d'anni 32, il quale poco prima aveva rubato quattro scatole di cartone contenenti ventiquattro portamonete, ben inteso nuovi e..... vuoti, in danno di Bresci Giovanni, merciaio, abitante in via Roma, N. 48.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1893.

NASCITE: 29: cioè maschi 18, femmine 10.

MORTI: Mosca Luigi, d'anni 19, di Torino, orol. — Cambiaggi Maria moglie Mincia, id. 48, di Voghera. — Abbà Margh. moglie Gamacchio, id. 28, di Torino. — Grosso Marco, id. 7, di Torino. — Guglielmino Anna ved. Elena, id. 78, di Volpiano. — Sabbione Secondo, id. 79, di Asti, cappellaio. — Conti Giuseppe, id. 81, di Cercenasco, calzolaio. — Molinar-Roet G. A., id. 69, di Rocca Canavese, cont. — Brossa A. moglie Vaschetti, id. 88, di Poirino, tess. — Paolini Giusto A., id. 56, di Livorno Vercellese, pan. — Aragonesi Maria Ninfa, id. 54, di Novara, serviente. — Bello Giovanni, id. 54, di Casale Monferrato, calzol. — Comorio M. ved. Cavassa, id. 82, di Pecetto Torinese. — Zanetta Clara n. Bona, id. 71, di Arona, merc. amb. — Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 6, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 19 gennaio

REGIO, ore 8 (Lett. C disp.) — (Impresa Cesari). — *I Maestri Cantori*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Testolina esaltata*, commedia. — *L'amore dell'arte*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marini). — *Parigi fine di secolo*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *I tre Bianchard*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *L drit d'vive*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *La chitarra di Buddu*, comm.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Della). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, canzonettista francese. Ballatonny, canzonettista eccentrico.

ULTIME NOTIZIE

La convenzione per la fusione delle tre Banche.

Le condizioni in cui viene liquidata la Banca Romana

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

19, ore 9,15 ant.

Secondo quanto se ne sa stamane, la convenzione per la fusione della Banca Nazionale con la Banca Toscana di credito e la Banca Nazionale Toscana per costituire la *Banca d'Italia* sarebbero le seguenti:

La nuova *Banca d'Italia* avrà un capitale nominale di 300 milioni; questo capitale sarà distribuito nel modo che segue: ripartito in 300 mila azioni del valore nominale di 1000 lire caduna: ma il valore effettivo o reale ossia il capitale versato di ogni azione non sarà che di 700 lire su mille, cosicchè il capitale versato sarà di 210 milioni e resteranno da versare ancora 90 milioni ossia 300 lire per ognuna delle 300 mila azioni.

Gli azionisti della Banca Nazionale Toscana ricevono 30,000 nuove azioni della Banca d'Italia con 700 lire versate in cambio delle attuali 30,000 azioni della Banca Nazionale Toscana, che sono appunto del valor nominale di 1000 lire, ed hanno un versamento di 700 lire. Colla stessa somma versata gli azionisti della Banca Toscana di credito riceveranno 8000 azioni a 700 lire versate per ciascheduna, corrispondenti a un capitale di 5 milioni e 600 mila lire di riserva, oltre il premio di 500 mila lire in contanti che era già stato fissato per la fusione delle due Banche Toscane.

Per quella fusione le azioni della Banca Toscana di credito dovevano essere dalla Banca Nazionale Toscana o rimborsate in contanti alla pari, cioè in ragione di lire 250 per ogni azione, o cambiate in azioni della Banca Nazionale Toscana calcolato alla pari, ossia in ragione di lire 700 per ciascheduna.

Gli azionisti della Banca Nazionale del Regno che rappresentano 200,000 azioni con 750 lire versate, riceveranno invece azioni 214,285 della nuova Banca d'Italia con 700 lire versate, ossia ogni 14 azioni vecchie da 750 lire riceveranno 15 azioni nuove da 700 lire, pari in entrambi i computi a 10,500 lire di capitale.

A completare le 300 mila azioni della nuova Banca d'Italia con 700 lire versate per ciascheduna rimarrebbero 47,715 azioni, le quali verranno date alla pari in opzione agli azionisti della Banca Nazionale in vista del premio che le azioni di questa Banca hanno sul mercato.

Il *Popolo Romano* pubblica pure la convenzione fra la Banca Nazionale e i rappresentanti della Banca Romana per la liquidazione di questa.

I capitoli della convenzione sono i seguenti:

1° I rappresentanti della Banca Romana proporranno al loro Consiglio di domandare all'assemblea degli azionisti la messa in liquidazione della Banca, proponendo di nominare liquidatrice la Banca Nazionale o la Banca che ad essa fosse surrogata, con diritto di scegliere un delegato della Banca Romana per assistere alla detta liquidazione, senza che l'azione di questo delegato possa impedire il corso della liquidazione.

2° La Banca Nazionale o la Banca che ad essa sarà surrogata pagherà ogni azione della Banca Romana a fondo perduto colla somma di L. 450, ritirando le azioni e aprendo a ciascun possessore di queste un conto speciale per attribuirgli gli eventuali riporti che potessero risultare dalla liquidazione.

3° A tale effetto la Banca Nazionale o chi per essa terrà separato conto della liquidazione.

4° La riserva metallica della Banca Romana passerà alla Banca Nazionale, od a chi per essa, come ogni altra attività della Banca Romana. La Banca Nazionale o chi per essa assumerà il carico del passivo, epperciò anche quello della circolazione della Banca Romana risultante dalla situazione 10 corrente mese in L. 134,981,888 50. (?)

5° Se dal prodotto della liquidazione, dedotto quanto sarà dovuto alla Banca liquidatrice per le somme anticipate per la liquidazione, risultasse una eccedenza, questa sarà nella sua totalità ripartita fra gli azionisti della Banca Romana senza prelevazione di alcun compenso per la Banca liquidatrice, salvo solo il rimborso delle spese effettive.

Il principe Giulio Torlonia, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Romana, al quale si associano previamente gli altri delegati della detta Banca, dirige ai signori rappresentanti delle tre Banche una aggiunta facendo appello al loro equo giudizio, e facendo loro le più vive raccomandazioni affinchè abbiano verso gli impiegati e inservienti della Banca Romana (sede centrale), nonchè verso i direttori e il personale delle sedi succursali, quella maggior considerazione e riguardo che la eccezionalità della loro condizioni richiede.

I lamenti tardivi dell'Opposizione.

Le responsabilità del Governo.

Un articolo del *Folchetto*.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

19, ore 9,40 ant.

Il *Folchetto* in un vivace articolo rileva l'agitazione che provocano a Montecitorio i deputati di Destra e pochissimi dissidenti di Sinistra, i quali predicano che lo scandalo bancario deve dare il tracollo al Ministero. Dice: « Fanno sdegno questi signori oppositori, che appoggiarono con entusiasmo Governi i quali chiudevano gli occhi sulle irregolarità bancarie, oppure, come il Gabinetto Rudinì, abolivano la riscontrata. Non è lecito che ora facciano ricadere il danno sul Gabinetto, il quale mostra di non temere la luce facendo intervenire il magistrato laddove sedeva gelosissimo il silenzio. »

Il *Folchetto* soggiunge: « Certo il Governo ha grandi doveri e responsabilità tremende. Ma molto gli gioverà l'onestà indiscutibile di chi presiede al Governo e la ferma volontà di fare la luce e compiere la giustizia. Giolitti è in una di quelle ore che decidono dell'avvenire di un uomo di Stato. Se non l'abbandonano la calma, la misura, la coscienza della forza che dalla rettitudine gli deriva e la decisione di lasciar perire coloro che non meritano di essere salvati, allora lo attende non soltanto la vittoria sulla Opposizione, altresì la popolarità. »

Neppure stamane non si ha nessuna notizia di Cuciniello.

Le indagini per rintracciare il Cuciniello.

(Per telegr. da Napoli — Ed. giorno).

19, ore 8,43 ant.

Ecco le ultime notizie sulle ricerche fatte per rinvenire il Cuciniello. Il primo allarme giunse a Napoli alle ore 8,30 pom. col dispaccio spedito alla sede centrale del Banco dall'ispettore della sede di Roma. Il senatore Consiglio partì subito per Roma, ove giunto, telegrafò anch'egli a Napoli chiedendo notizie.

Verso le 7 pom. la Prefettura riceveva dal Ministero dell'interno l'ordine d'intraprendere accurate ricerche. Queste cominciarono immediatamente. Condussero solo al risultato d'assodare che il Cuciniello non era partito coi treni del pomeriggio. Verso le 11 di sera giungeva da Roma l'ordine d'arrestare il Cuciniello ovunque si fosse trovato.

La portinaia del palazzo Cuciniello, a Napoli, interrogata se avesse visto il commendatore, rispose di averlo visto, sino alle dieci antimeridiane di martedì, uscire ed entrare più volte in palazzo; poscia allontanarsi definitivamente. Il portinaio rispose invece che sua moglie s'ingannò, che il Cuciniello non venne punto al palazzo, ma diresse invece al figlio una lettera, che non fu trovata.

Il portinaio d'un palazzo vicino assicurò invece di aver visto il Cuciniello. Quando gli agenti di pubblica sicurezza perquisirono la casa dei figli del fuggitivo, li trovarono molto sorpresi; assicurarono però di credere che il padre loro fosse a Roma. Il figlio Ciro, già compromesso nel famoso processo della Banca Provinciale di Bari, assicurò il delegato De-Agostinis che il padre gli scrisse giorni sono una lettera assai esaltata e triste con cui gli dava l'ultimo addio e la suprema benedizione. Interrogato se avesse la lettera, disse d'averla lacerata.

La Questura dalle sue indagini conclude: che il Cuciniello restò in Napoli fino alle 10 antimeridiane di martedì; che non partì nè dalla stazione, nè dal porto di Napoli; che è tuttora nascosto in Napoli, ovvero che martedì mattina si recò in vettura a qualche stazione ferroviaria prossima a Napoli per prendere la via dell'Alta Italia o quella di Brindisi per la Grecia. Finora la Questura nulla sa di concreto; però da ultimissime notizie crede d'essere sulle tracce del colpevole.

BORSA UFFICIALE

19 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 12 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 12 1/2	104 22 1/2	104 07 1/2
	+ 2 1/2			104 17 1/2
Svizzera		104 02 1/2	104 12 1/2	
Londra	— 3	— —	— —	26 15 — 26 17 —
Id. lungo		— —	— —	— —
Germania	— 3	— —	breve 128 37 1/2	128 47 1/2
			lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 gennaio. — Ieri sera Parigi tenne un Boulevard fermo assai, tranne per l'Italiano a cagione di vendite d'Italiani ancora sotto l'influenza delle notizie di Roma; però stamane a mente calma si è data la tara alla loro importanza e, ringagliarditi da un certo soffio di vita che il solo scoperto può aver evocato, si ebbe attività, animazione e sostegno pronunciatissimo.

Il Mobiliare, pel quale ieri avevamo avuto buon fiato, era ricercatissimo, e pare voglia rimettersi alquanto, sempre però in merito del suo protettore involontario del momento, lo scoperto.

Il cambio a 104 175.

Rendita cont. 94 35, 94 42 1/2.

Rendita fine corr. 94 32 1/2, 94 37 1/2, 94 42 1/2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 60	40 90
» — per febbraio	»	40 80	40 90
» — per marzo-aprile	»	40 40	40 90
» — a 4 mesi da marzo	»	40 60	50 10
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 50	38 75
» *raffinato* id.	»	107 —	107 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 50	40 60
» pei 4 mesi da marzo	»	42 10	42 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio			17	18
Tendenza dei cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani, Egiziani e Surate languenti — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle	N.	5,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	4,500	6,500
Importazioni	»	»	12,000	14,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 4/64	5 5/64
pel corrente e febbraio		»	5 4/64	5 5/64
per marzo-aprile		»	5 5/64	5 6/64
per maggio-giugno		»	5 9/64	5 10/64

HAVRE (sera) gennaio			17	18
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,000	4,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	27,000	20,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (sera) gennaio		17	18
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 45	5 45

ANVERSA (sera) gennaio		17	18
Frumento. — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 —	13 —
» pei 4 mesi ultimi	»	13—	13 20
Mercato sostenuto.			

MAGDEBURGO (sera) gennaio		17	18
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 30	14 30

MARSIGLIA (sera) gennaio		17	18
Frumento — Importazioni	Quint.	575	nulle
— Vendite	»	3000	7000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio.		17	18
Cambio su Londra	D.	4 88	4 88
» su Parigi	»	5 16 1/2	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 55
» » a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	9 1/2	9 1/2
» » a New-Orleans	»	9 3/16	9 5/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	23,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	11,000
» pel Continente	»	4000	8,000
Frumento rosso	D.	0 82 1/2	0 82 1/4
Grano turco	»	0 54	0 58
Farina extra	»	3	3
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 5/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	18 5/8	18 5/8
» » good	»	18 55	18 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 18 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima —10,6 Massima —3,2. Minima della notte dal 19—15.0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COTILLON

Decorazioni, Ordini cavallereschi, Nodi, Stelle, Coccarde a cent. 20, 30, 50, 75 e L. 1 caduna. — Figure già combinate per giri di Cotillon (6 copple), con istruzione a L. 1 50, 3, 5, 8, 10, 12, 15, 20 e più. — Bandierine, Carnets e Cartoline segnadanze. — Bomboniere, Ventagli fantasia diverse e novità chinesi e giapponesi per combinare figure e per regali di Cotillon. — Lotterie e Tombole. — Sorprese, bombe e petardi a L. 1 50, 2, 3 75, 8, 18 e 24 la dozz. — Menus e segna-posti per pranzi.
CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO. 286

LEZIONI
d'inglese, francese e tedesco da M.tra tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 37, piano 1°. C 183

Casa di salute per le malattie oculari
Ritornato da un viaggio scientifico all'estero, il dott. **Peschel Massimiliano** continua a ricevere per le *malattie degli occhi* in via Porta Palatina, 6, dalle 1 1/2 alle 3, tranne sabato e domenica. Consulti gratuiti via Palazzo di Città, n. 6, dalle 8 alle 4, tranne venerdì e domenica. C 5412

PILLOLE DI CREOSOTINA
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina nuova preparazione del Creosoto di faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2
Proprietari: **Dompé-Adami** Farmacisti-Chimici corso San Celso, n. 10 **MILANO.**
Deposito presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. In **Torino** presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Torta, C. Perinelli, cav. A. Muratore, P. Delbecchi, Taricco,* e presso i grossisti: *Borelli, Pavesio e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 200 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 gennaio 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	907	628	+ 279
Media	4191	4156	+ 35	907	660	+ 247
Viaggiatori	970,997 03	915,877 77	+ 55,119 26	41,428 96	30,705 02	+ 18,001 81
Bagagli e Cani	41,540 05	38,478 72	+ 3,070 33	1,227 60	503 68	+ 724 92
Merci a G.V. e P.V. acc.	272,161 9[illegible]	263,005 61	+ 9,159 1[illegible]	10,416 22	5,914 79	+ 4,502 43
Merci a P.V.	1,346,118 90	1,312,7[illegible] 70	+ 33,401 04	43,342 75	30,811 41	+ 12,501 34
TOTALE	2,630,820 47	2,530,126 06	+ 100,703 41	98,444 81	63,033 93	+ 31,030 91

PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 10 gennaio 1893.

	RETE PRINCIPALE: ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	RETE SECONDARIA: ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	26,156 403 09	25,494,223 22	+ 662,180 68	1,165,4[illegible]8 27	1,061,472 37	— 136,001 10
Bagagli e Cani	1,174,[illegible] 88	1,125,402 66	+ 49,091 27	31,538 81	61,063 72	— 28,100 41
Merci a G.V. e P.V. acc.	6,270,788 31	6,327,521 05	— 56,762 03	210,115 03	370,120 00	— 101,001 37
Merci a P.V.	29,605,6[illegible]0 31	27,773,507 27	+ 1,831,118 07	1,112,064 03	2,137,186 54	— 1,021,272 21
TOTALE	68,907,321 10	60,796,200 50	+ 2,183,112 06	2,390,301 94	4,103,212 03	— 1,033,411 00

PRODOTTI per chilometro

della decade	[illegible]	678 05	+ 25 62	107 04	103 87	+ 1 27
riassuntivo	15,091 63	14,611 40	+ 470 24	2,789 20	6,307 90	— 3,518 70

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 162 M

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA
della Ditta F. RAMELLA e FIGLIO
Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latte da chilogr. 20 e 10, o damigiane da chilogr. 15 e 25, ai seguenti prezzi:
Fidelissima tipo speciale **extra Bianc.** L. **1,95** | al chilo
AA **Finissimo** filtrato . . . . . . » **1,75** | non
AB **Fino pagliarino** . . . . . . » **1,60** | al litro.
Per barili di chilogr. 50 **ribasso** di centesimi **20** al chilogr.
» » 100 » » **25** »
Stesse condizioni se dette quantitativo in latte.
Peso netto; casse latte e fusti gratis — Spedizioni contro assegno in porto affrancato per qualunque stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende la merce ai non soddisfatti. — Scrivere a
FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA 316
In TORINO rivolg. ai rappresentanti sigg. ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

GABINETTO DI SIFILOPATICA E DI ORTOPEDIA per la cura delle malattie segrete e delle ernie, diretto dai sig.ri CESARE dott. FERRARO, M.co C.go, e JOSEPH MAZZONE C.go M.co. Tutti i giorni *consulti gratuiti. Sifilopatica* dalle ore 1 alle 2 1/2. *Ortopedia* (ernie, ecc.) dalle ore 10 ant. alle 4 pom. **Via Po, 27, piano 1°, Torino.** 200

ASSOCIAZIONE SERICA DI TORINO.
A senso dello statuto sociale i signori soci dell'Associazione Serica sono convocati in assemblea generale ordinaria il **30** corrente mese, alle ore 1 pomeridiane, nella sede sociale, via *San Francesco da Paola*, N. 24.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio direttivo;
2. Bilancio consuntivo 1892;
3. Nomina di amministratori;
4. Nomina dei censori;
5. Comunicazioni e deliberazioni diverse.
La Direzione. 379

Cercansi
VASTI LOCALI
uso magazzino, con molta luce
nelle vicinanze del
Corso Re Umberto
Anche verso cortile. Offerte per lettera al signor M 366 T presso Haasenstein e Vogler, Torino.

PER LA TOSSE
la senza rivale
LIQUERIZIA ALLA CREMA
Scatolette-latta eleganti cent. **75** caduna.
PREMIATA CONFETTERIA
P. GABUTTI, via Po, N. 48, Torino. 301

L'INSTITUTO ROTA deve sempre essere luogo di mira per coloro che, essendo affetti da **ernia**, vogliono essere provvisti di un buon **cinto** fabbricato di confidenza e di contenzione garantita per qualsiasi tumore riducibile. Si evita così il pericolo di provvedersi da chi, per essere profano nell'arte, fa loro spendere il denaro malamente applicando un cinto non adatto al caso.
Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 10-251

All'Ancora
PER LE SIGNORE
Deposito speciale Novità
Tulli, Pizzi, Nastri, Velluti e Seterie, Mussole, Blonde, Garze, Crespi, Veli, Ricami.
TORINO Angolo via **Garibaldi** e **San Tommaso.** **TORINO**
PREZZI FISSI DI FABBRICA. 361

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 21

G. MOLA
TORINO — Via Nizza, n. 82.

Primo Stabilimento italiano a vapore per Pianoforti, Armonium ed Organi da chiesa. Casa fondata nel 1862, premiata a tutte le Esposizioni Nazionali e Mondiali. - Ricompense del 1892: Medaglie d'oro a Palermo e Genova e Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.
Eleganti Pianoforti verticali a doppia e tripla incrociatura con telaio in metallo. **Piani a coda** e di lusso. **Armonium** per famiglia, collegi e da concerto.
ORGANI da CHIESA finiti e da costruirsi dietro progetto. 69
Garanzia. Prezzi ridotti. CATALOGHI a richiesta.

In TORINO, via Po, n. 25
GRANDE INCANTO
di molti **Mobili** eleganti e comuni consistenti in: Elegante camera da pranzo — Mobilio per camera d'entrata — Camera da letto completa coi relativi cortinaggi — Gran salone in Lampas — Salottino Luigi XV — Armadi a specchio — Quadri dipinti — Tappeti — Tavoli — Grandi specchi — Bronzi — Pendoli — Ceramiche, ecc. 218

Società Ginnastica di Torino
via Magenta, n. 11.
GINNASTICA MEDICA
Direttore sanitario: Dott. U. VERRONE. C 5417

Comune di Orbassano.
È aperto sino al **31 corr.** gennaio il concorso pel posto di maestro di musica ed organista con lo stipendio annuo di L. **750** oltre gli incerti. Presentare le domande coi documenti di rito alla Segreteria comunale, dove è visibile il relativo capitolato. C 272

PRODOTTI ALIMENTARI
Latteria Milanese, via Po, 31 - Torino.
5 kg. Riso sobiuma . . . . . L. 2 15
5 » Pasta Napoli . . . . . » 3 25
5 » Olio vero d'oliva . . . . . » 9 —
Burro di Locate Triulzi
Vino da pasto in fiaschi . . . . » 1 10
Marsala d'origine - Bottiglie . . . » 1 30

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO,
FLACONI DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 34

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante Giovanni Fogliacco, via Arsenale, 19, Torino. 76

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINCIA, 9, via Arcivescovado — Torino.

NON PIÙ
TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre **Prof. LEGRAND**, hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ — G. Lus
per combattere le tossi catarrali, le tossi bronchiali e le tossi nervose le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 6 milligr. di estr. Tebaico e di estr. ... 6 milligr. di Ipecacuana e Balsamo Tolù a. q.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli, Davanzi e Rossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino.

Il buon Sapore
della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con iposofiti di calce e soda, non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.
L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di **sapore gradevole come il latte** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta stampata color «Salmon» rosa pallido. Chiedere **la genuina** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE. H 100 M

EMPLATRE DU SACRÉ-CŒUR
Rimedio veramente meraviglioso. Raccomandato dai medici perchè efficacia pronta e certa contro: TOSSI, REUMI, BRONCHITI, CATARRI, TOSSE ASININA, ESTINZIONE DI VOCE, DOLORI REUMATICI, Influenza. Vendesi 0,50 nelle Farmacie.
FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tolleice Centig. 10 per empiastro.
Deposito: *Schiapparelli e Gandolfi.* 21

Le Sole Vere Acque di
VICHY
sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS Renella. Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliare
HOPITAL *Malattie dello stomaco.*
Per evitare le Contraffazioni ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.
LE SOLE PASTIGLIE fabbricate coi **Sali Naturali** sono vendute in scatole metalliche suggellate. SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.
SALE NATURALE Estratto dalle Acque ... L. 2,50
Succursale per l'Italia in Genova presso **Banchieri e Sanmichele.** Deposito in **Torino** presso F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 102 M

Terreno da vendere
Via Nizza, N. 181, angolo via Tiziano di metri quadrati 2200 circa, cinto da muro. Divisibile all'occorrenza a piccoli lotti.
Rivolgersi dal portinaio, Corso Valentino, N. 40, Torino. C 800

Ottima occasione.
Da rimettere per traslocco avviatissimo negozio in biancheria in posizione centralissima di Torino.
Scrivere cassetta 16 C 387 **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 20.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 28. 87

Corso Duca di Genova, 17:
Alloggio signorile al 2° p° da 9 a 12 camere. L. 1600. C 5200

Via Assarotti, n. 10.
Da affittare al presente alloggio al 6° p° di 6 camere (di cui due a soffitta), con acqua pot. e cantina. C 625

Cerco dovunque personale per vendita mio articolo. Nessuna cauzione, buon mensile. — Chiedete subito campione e condizioni Ditta E. CAMIP, in *Cerrinara.* H 289 N

Mandarini.
Contro cartolina vaglia di L. 3 10 indirizzata G. e M. S. FOLLINA, **Palermo,** si riceverà elegante scatola mandarini franco domicilio nel Regno.
Sconto ai rivenditori. H 68 N

Fabbrica di Camicie su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, N. 2 **Torino.** C 819

Giardiniere
Floricultore, frutticultore, trentaduenne, conoscente discretamente francese, ammogliato senza prole, desidera impiegarsi in Piemonte. In caso assumerebbe portieria od incombenze per la moglie.
Scrivere condizioni Secchi Agostino, via Ponza, N. 4, Torino. He 374 T

Giovanetto di famiglia civile trova posto
Apprendista
negozio ferramenta. Scrivere Menß. fermo Posta, Torino. c 370

Signorina ventenne, educata ed istruita, desidera impiego in un negozio da commessa o altro lavoro commerciale. Buone referenze.
Scrivere Cassetta N. 2 C 371 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signore di media età e agiata famiglia cercherebbe impiego commerciale o segretario o lavoro d'ufficio.
Buone referenze.
Scrivere cassetta N. 4 C 372 **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Impieghi con L. 70 a L. 400 al mese procuransi subito scrivendo al *Monitore,* **Pavia.** H 190 M

Cercasi per Casa commerciale in Torino un abile giovane contabile che conosca perfettamente la partita doppia e abbia per qualche anno già fatto pratica presso Casa bancaria o commerciale.
Scrivere indicando pretese e con le migliori referenze a Cassetta 14 C 365, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 ***si affittano mobili.*** C 603

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA
I. E. RAZZON
VILLAFRANCA PIEMONTE
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato H 280 A

Cercasi socio
per dare maggior sviluppo ad una avviata Azienda. Indicare capitale disponibile. — F. O., fermo in Posta. C 612

Macchina da scrivere Hall, meravigliosa, rapida, la più perfetta del mondo (sole L. 180). Cercansi agenti esclusivi principali città d'Italia. — Scrivere **Giulio Bronta, Firenze.** H 330 F

Teodolite
inglese, modello grande e livello a cannocchiale, da vendere. — Via San Quintino, 10. C 612

Ieri Mezzogiorno O
Sabato sera 14, già speravo vederla Circolo C.o, invece, se bene intesi domenica, rocces 8, S. Necessario stabilire mezzo comunicazione. Attendo almeno una parola, che dimostri aver compreso fermo posta: O. O. via (che abitiamo). C 600

Non più dolori di stomaco
nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Boccetta da L. **1.50 e 2.** — Farmacia PACELLI, **Livorno.** — Depositaria in Torino la farm. TORTA. H 61 F

Pallido viso

significa scientificamente organismo ammalato, perchè l'individuo malaticcio lentamente si avvicina alla tomba, acquistando la ciera pallida, fino a giungere all'aspetto cadaverico. Mille disturbi concorrono a formare il quadro compassionevole. Primieramente le cattive e stentate digestioni, poi i disturbi intestinali che impediscono l'assorbimento, in ultimo i disturbi del cuore e del sangue, nonchè le sofferenze dell'apparecchio genito-orinario. Gli ammalati avvertono un malessere continuato però sopportabile, ma sono sempre ipocondriaci e per loro la vita è un peso. Tutto ciò perchè nell'organismo difettano gli elementi più essenziali quali il ferro, la calce, il fosforo, il manganese. Occorre rifornirli, però si è sempre osservato che il ferro anche sotto la forma di lattato e la calce anche fosfata in simili casi non producono certo e duraturo miglioramento, mentre alcune volte danneggiarono. La ragione principale sta nell'essere tali sostanze poco digeribili ed assimilabili, quindi, stando i disturbi dello stomaco e degl'intestini, non vengono assorbite, e invece di giovare possono nuocere. E' il modo di amministrazione perciò che deve essere modificato.

Il **RIGENERATORE** Lombardi e Contardi contiene il ferro, la calce ed il fosforo in forma liquida, piacevole, digeribilissima; e vi è unito il manganese per avere un prodotto che costituisca una cura completa. Rianima subito le forze, ridonando l'appetito, migliorando la digestione e l'assorbimento, rende l'individuo florido e vegeto, virile e robusto.

Costa L. 3,00; per posta se ne spedisce un flacone per L. 3 75, e quattro per L. 12 00 direttamente dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Sarno.

Le Malattie segrete

con l'uso della **Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi non hanno più ragione di esistere, perchè usandola come **preventiva** si è certi dell'immunità, usandola come **curativa** si ottiene come per incanto la guarigione del male recente ed in brevissimo tempo quella del male più inveterato. Una vera rivoluzione si è avverata nella gioventù che ogni giorno manda alla ditta lettere di lode e ringraziamenti appellando l'**Iniezione antisettica** il **vero specifico efficace** contro la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie veneree recenti o vecchissime. La ditta istessa nel preparare l'antisettico speciale della formola chimica $C_8 H_9 Cl_3 O_4$ che forma la base del liquido contenendone 5 grammi a flacone previde scientificamente i benefici effetti che doveva arrecare, ma l'applicazione in pratica ha superato le mille volte ogni previsione, ed è certo perciò che l'iniezione antisettica diverrà il rimedio universale, perchè chiunque lo ha usato ha trovato la perfetta guarigione e crede suo dovere consigliarla a tutti i sofferenti.

Costa pochissimo: Ogni flacone L. 2 50, e per posta se ne spedisce un flacone per L. 3 25 e quattro per L. 12 direttamente dalla fabbrica Lombardi e Contardi, Sarno. H 90 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 10; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trenti, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vittorio Eman., 16; *Catanzaro*, farm. Papaleo e farm. Murace; *Rogliano Calabro*, farm. Olanzi Sebottini; *Palermo*, farm. Bizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giovanni in Fiore*, farm. Boglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di B., a *Foggia*, ecc.